



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
OBIETTIVO 3 – 2000/2006

**RAPPORTO ANNUALE
DI ESECUZIONE
ANNO 2007
EX ART. 37 REG. 1260/99**

Venezia, giugno 2008

INDICE

1. IDENTIFICAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO.....	3
2. EVOLUZIONE DEL CONTESTO.....	4
2.1 CAMBIAMENTI NEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO CHE INFLUENZANO L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO DEL FSE.	4
2.2 EVOLUZIONE NORMATIVA E STATO DI AVANZAMENTO DEI PROCESSI DI RIFORMA	7
2.2.1 <i>Il processo di riforma del mercato del lavoro.....</i>	7
2.2.2 <i>Il processo di riforma della istruzione e formazione professionale.....</i>	8
2.2.3 <i>La formazione professionale iniziale nel Veneto</i>	9
2.3 EVENTUALI RIPERCUSSIONI DEI CAMBIAMENTI SULLA COERENZA NEI RAPPORTI FRA DIVERSI FONDI	10
3. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE	12
3.1 STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO.....	12
3.1.1 <i>Stato di avanzamento a livello di singola misura.....</i>	12
3.1.2 <i>Difficoltà riscontrate nel corso dell'anno.....</i>	16
3.1.3 <i>Accreditamento delle strutture formative.....</i>	16
3.2 STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI INTERREGIONALI	19
3.3 MODIFICHE AL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE.....	20
3.4. COMPARAZIONE TRA L'AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE E LA VALUTAZIONE EX-ANTE	20
3.5 STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA ADOTTATI IN RELAZIONE A QUANTO PREVISTO DALL'ART. 28 (3) DEL REGOLAMENTO 1260/1999.....	21
3.6 CONTRIBUTO GENERALE ALLA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E AL NAP 2005.....	21
3.6.1 <i>Servizi pubblici per l'impiego.....</i>	21
3.6.2 <i>Approccio Preventivo.....</i>	22
3.6.3 <i>Obbligo formativo e diritto-dovere all'istruzione e alla formazione</i>	23
3.6.4 <i>Apprendistato</i>	24
3.6.5 <i>Life Long Learning.....</i>	24
3.6.6 <i>Inclusione sociale.....</i>	25
3.7 DESCRIZIONE DI COME I TRE CAMPI DI INTERVENTO TRASVERSALE DEL F.S.E. (SVILUPPO LOCALE, SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ) SONO ENTRATI IN GIOCO NELLA REALIZZAZIONE	26
3.8. RAPPORTO FRA FSE E FESR.....	30
4. REALIZZAZIONE FINANZIARIA	31
4.1. Presentazione dei dati finanziari	31
4.1.1 <i>Dati finanziari e flussi finanziari tra Commissione e Autorità di pagamento</i>	31
4.2 COMPARAZIONE TRA QUANTO EFFETTIVAMENTE SPESO E LE PREVISIONI DI SPESA	31
5. GESTIONE E CONTROLLO DEL PROGRAMMA	32
5.1 ATTIVITA' DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA.....	32
5.1 ATTIVITÀ DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA	32
5.2 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	33
5.2.1 <i>Stato dell'arte per quanto riguarda la raccolta dei dati.....</i>	33
5.2.2 <i>Problemi legati all'implementazione degli indicatori.....</i>	34

5.2.3	<i>Descrizione del modo in cui l'approccio di genere è stato considerato nelle attività di monitoraggio e valutazione.....</i>	35
5.3	CONTROLLO FINANZIARIO	35
5.4	SINTESI DEI PRINCIPALI PROBLEMI INCONTRATI A LIVELLO DI GESTIONE E CONTROLLO.....	36
5.5	UTILIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA TECNICA	36
5.6	MISURE INTRAPRESE PER ASSICURARE LA PUBBLICIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	37
6.	COMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE COMUNITARIE E COORDINAMENTO CON I FONDI STRUTTURALI COMUNITARI	38
6.1	INIZIATIVE INTRAPRESE PER ASSICURARE LA COERENZA DELL'INTERVENTO DEL FSE CON LE POLITICHE COMUNITARIE.....	38
6.2	IMPLEMENTAZIONE DEL MECCANISMO DEGLI AIUTI DI STATO PRESENTATO NEL PROGRAMMA OPERATIVO	38
6.3	EVENTUALI PROCEDURE DI MODIFICA ALLA TAVOLA DEGLI AIUTI DI STATO ANNESSA AL P.O.R. CHE L'AUTORITÀ DI GESTIONE INTENDE AVVIARE	39
7.	STATO DI AVANZAMENTO DELLE SOVVENZIONI GLOBALI	40
7.1.	STATO DI AVANZAMENTO DELLE SOVVENZIONI GLOBALI MEDIANTE I PICCOLI SUSSIDI	40
	ALLEGATI.....	41
	ALLEGATO A1.....	42
	ALLEGATO A2.....	43
	ALLEGATO A3.....	44
	ALLEGATO A4.....	45
	ALLEGATO A5.....	46
	ALLEGATO B.....	47

1. IDENTIFICAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO

DENOMINAZIONE DEL PROGRAMMA	Programma Operativo Regionale – Fondo Sociale Europeo -Obiettivo 3
CODICE ARINCO	1999 IT 053 PO 014
DATA DELLA DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA DI APPROVAZIONE DEL P.O.R.	Decisione della Commissione Europea C(00)2071 del 21 settembre 2000 Decisione della Commissione Europea C(2004) 2912 del 20.07.2004
DATA DI APPROVAZIONE DEL C.D.P.	Adottato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 14 dicembre 2000. Modifiche apportate alla Misura A1 e F1 in sede del Comitato di Sorveglianza del 10 maggio 2002. Modificato a seguito della riprogrammazione di metà periodo dal Comitato di Sorveglianza del 28.05.2004. Modifica mediante procedura scritta conclusa il 28.01.2005.
DURATA DEL PROGRAMMA	1° gennaio 2000 – 31 dicembre 2006 <i>articolo 12 della decisione C (00) 2071 del 21 settembre 2000</i>
INIZIO AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE	La data iniziale per l'ammissione delle spese è il 1° gennaio 2000. Il termine ultimo per l'ammissione delle spese è fissato al 31 dicembre 2008 ed è soggetto alle disposizioni dell'articolo 31 del regolamento (CE)n. 1260/1999. Tale termine sarà prorogato al 30 aprile 2009 per le spese effettuate dagli organismi che concedono aiuti ai sensi dell'art. 9, lettera (I) del Regolamento 1260/1999
AREA DI INTERVENTO	Regione Veneto
FONDO STRUTTURALE	Fondo Sociale Europeo
AUTORITÀ RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE	Regione del Veneto Segreteria Regionale Attività Produttive, Istruzione e Formazione (denominazione attribuita con D.G.R. n. 2029 del 26 luglio 2005)

2. EVOLUZIONE DEL CONTESTO

2.1 CAMBIAMENTI NEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO CHE INFLUENZANO L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO DEL FSE.

Per quanto i consuntivi non siano ancora definitivi e l'esperienza suggerisca cautela, sembra assodato che nel 2007 il motore dell'economia veneta ha avuto una prestazione meno brillante rispetto a quella dell'anno precedente: secondo le stime di Prometeia presentate a gennaio, la crescita del PIL dovrebbe essersi attestata sul +1,8%, risultato inferiore a quello ottenuto nel 2006 (+2,5%). Per il 2008 la crescita prevista per il Veneto, sempre a gennaio, risultava pari all'1,2% (1,1% per l'Italia). La bassa crescita torna così ad essere il leit-motiv dominante nella dinamica economica nazionale e regionale.

Il Veneto "risente" quindi del rallentamento nel ciclo economico europeo ma partecipa anche delle (mediocri) performance dell'economia nazionale, ma rispetto a quest'ultima, i risultati regionali sono indubbiamente più soddisfacenti. Per l'economia veneta, basata su una struttura produttiva fortemente orientata all'export e all'internazionalizzazione, la dinamica della domanda estera costituisce sempre un input cruciale. L'export ha confermato il risultato ottenuto l'anno precedente: da un balzo assai significativo nel 2006 (44 md. di euro), il valore delle merci esportate si va avvicinando ai 50 miliardi di euro nel 2007.

Buoni risultati sul fronte dell'export sono stati ottenuti soprattutto dalla vendita all'estero, e significativamente anche nei mercati emergenti, di macchine e apparecchi meccanici (oltre un terzo è costituito da macchinari). L'incremento è stato ottenuto prevalentemente sui mercati extra-UE di cui principalmente la Russia, il Brasile, l'India e la Cina. Una piccola digressione può essere dedicato all'interscambio con la Cina: complessivamente va rilevato che la sua importanza è molto maggiore sul fronte dell'import che dell'export; quest'ultimo è del resto in qualche misura "frenato" dalle strategie delle imprese di apertura diretta di stabilimenti in Cina, visto lo straordinario interesse che riveste e che sempre più rivestirà quel mercato.

In questo contesto congiunturale, è proseguito lungo le direzioni emerse con forza già da qualche anno il riorientamento della struttura produttiva. Il numero complessivo di imprese attive è cresciuto anche se con dimensioni ormai impercettibili: al 31 dicembre 2007 le imprese attive in Veneto erano 460.018 contro le 459.421 alla medesima data dell'anno precedente. La dinamica è più positiva se consideriamo il dato al netto del comparto agricolo: 372.298 al 31 dicembre 2007 contro 368.105 al 31 dicembre 2007. Nel comparto manifatturiero le imprese attive continuano a diminuire: 65.833 al 31 dicembre 2007 contro 66.096 di un anno prima.

Gli andamenti dell'economia trovano corrispondenza nelle dinamiche osservate nel mercato del lavoro. Nel 2007 la crescita delle forze di lavoro è stata modestissima, quasi nulla, tanto che il tasso di attività è addirittura diminuito (dal 68,3% del 2006 al 68,1% del 2007), essendo stata la crescita della popolazione in età lavorativa superiore a quella delle corrispondenti forze di lavoro. Questa dinamica delle forze di lavoro è peraltro l'esito finale di due buone notizie: l'aumento dell'occupazione da un lato (+18.000 unità; il tasso di occupazione è salito dal 65,5% al 65,8%) e il decremento della disoccupazione dall'altro (-15.000 unità).

Con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) l'incremento delle forze di lavoro e degli occupati è stato più consistente di quello della popolazione di riferimento, e per questo il tasso di occupazione è aumentato posizionandosi sfiorando negli ultimi tre

trimestri del 2007 il 66%.

Il tasso di disoccupazione del Veneto nel quarto trimestre 2007 è risultato pari al 3,1%, in netta diminuzione rispetto al corrispondente trimestre 2006 quando era attestato al 4,0%. Su base annua il tasso di disoccupazione veneto è sceso dal 4,1% del 2006 al 3,3% del 2007.

Quanto alla composizione di genere delle persone in cerca di occupazione, rilevante rimane la quota di donne pari al 64% del totale. Nonostante una crescita dell'occupazione femminile (+10.000 dal 2006; +24.000 dal 2005), il numero di donne in cerca di lavoro risulta nel 2007 poco inferiore a quello osservato nel 2003.

Tra i disoccupati la consistenza di coloro che sono alla ricerca di primo impiego risulta modesta e pari a circa 16.000 unità. La stragrande maggioranza di chi è in cerca di lavoro ha dunque già avuto esperienze lavorative e sta cercando di rientrare al lavoro, dopo periodi più o meno lunghi di interruzione.

Oltre ai disoccupati in senso stretto, risulta sempre di significativa consistenza la fascia di quanti potrebbero e vorrebbero entrare nel mercato del lavoro, anche se la mancanza di qualche requisito (disponibilità non immediata, ricerca di lavoro non concretizzata nell'ultimo mese precedente all'indagine) li porta ad essere classificati tra le non forze di lavoro: si tratta di poco meno di 110mila persone, un aggregato che nel 2007 risulta leggermente aumentato rispetto all'anno precedente; per oltre il 70% è formato da donne. In sostanza si può stimare che le persone interessate alla ricerca di lavoro, seppur con gradi di disponibilità diversi, siano all'incirca 200.000.

Quanto agli occupati, le linee di cambiamento principali sono le seguenti:

- a. gli occupati dipendenti sono continuamente e significativamente aumentati, tanto in Veneto -dove nell'ultimo biennio hanno superato la soglia del milione e mezzo – che in Italia; i lavoratori indipendenti, invece, sono diminuiti nel 2007, mentre nel 2006 avevano evidenziato un parziale recupero.
- b. gli occupati agricoli sono diminuiti nel 2007 rispetto al biennio precedente, nonostante la leggera ripresa del 2006: le oscillazioni congiunturali si iscrivono in una perdurante tendenza di lungo periodo alla diminuzione.
- c. gli occupati nell'industria in senso stretto (manifatturiero) sono aumentati (+14.000 rispetto al 2006).
- d. nel settore delle costruzioni l'occupazione è in leggera contrazione nel 2007 rispetto all'anno precedente(-4.000 unità). La crescita del 2006 si era rilevata maggiore sotto forma di lavoro dipendente piuttosto che di lavoro indipendente.
- e. i servizi, dopo il manifatturiero, sono l'ambito in cui si è osservata la crescita maggiore.

Per quanto riguarda la composizione per genere degli occupati, rispetto al 2006 si osserva una netta e quasi esclusiva concentrazione della crescita tra i dipendenti, sia per i maschi (+19.000 rispetto al 2006) che per le femmine (+26.000).

Come si relazionano queste dinamiche occupazionali con le dinamiche demografiche e in

particolare con il fenomeno dell'invecchiamento? Considerando per gli occupati le variazioni assolute è evidente che esse, oltre ad essere determinate dalle variazioni nei tassi di attività e di occupazione, sono conseguenza anche dell'invecchiamento della struttura degli occupati per classe d'età. Dall'analisi della crescita degli occupati emerge nettamente come essa sia totalmente attribuibile, negli ultimi quattro anni, esclusivamente al contributo dei quarantenni e dei cinquantenni. La classe d'età 40-44 anni è ora la classe "modale" tra gli occupati veneti, con riferimento non solo ai maschi ma anche alle donne. Se per i quarantenni ciò è correlato soprattutto all'effetto demografico (si sono "ingrossate" le coorti di riferimento), per i cinquantenni (sia donne che uomini e per entrambi soprattutto nella classe d'età 50-54 anni) questa dinamica è da mettere in relazione anche al significativo incremento nei tassi di occupazione.

Quanto alla composizione degli occupati per titolo di studio si osserva che nell'insieme la quota di diplomati e laureati si va rapidamente avvicinando a rappresentare la metà degli occupati; mentre si registra la ben nota correlazione inversa, per cui a titoli di studio più elevati corrispondono, a partire dai trentenni, tassi di occupazione più elevati. Tra i 30 e i 49 anni, ad esempio, il tasso di occupazione di quanti hanno solo la licenza media è di oltre dieci punti inferiore a quello di chi ha un diploma di scuola secondaria o è laureato.

Come si caratterizza la crescita del lavoro dipendente se la osserviamo con riguardo ai regimi di orario e ai regimi contrattuali?:

- a. Circa la metà della crescita occupazionale nel lavoro dipendente intervenuta tra il 2004 e il 2007 ha interessato lavoratori a part-time (+64.000 rispetto al 2004; +19.000 rispetto al 2006). L'incidenza del part time sul totale dell'occupazione dipendente è salito al 16% nel 2007. Per le donne tale incidenza sale al 33% (era il 26% nel 2004); esse del resto rappresentano più del 90% dei dipendenti occupati a tempo parziale.
- b. tra i dipendenti nel 2007 la quota di lavoratori a tempo determinato è salita di poco, attestandosi all'11%. L'incidenza dei lavoratori temporanei è più alta in agricoltura (28%) e nelle attività terziarie (15-16%).

La diminuzione dei disoccupati, come emerge dai dati Istat, non trova corrispondenza nei dati amministrativi e nei dati sui vari strumenti di sostegno del reddito. Le ore di cassa integrazione sono aumentate (più che raddoppiate) tra il 2001 e il 2006 ed hanno raggiunto nel primo trimestre 2006 il livello massimo. Nel 2007 è stata registrata una tendenza alla contrazione che ha coinvolto anche la cassa integrazione straordinaria (mentre le ore concesse di cassa integrazione ordinaria avevano cominciato a diminuire già a partire dalla fine del 2005).

In particolare i flussi di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità hanno coinvolto quasi 15.000 lavoratori nel 2007 mentre nel 2005 era stata toccata la massima espansione di questi flussi con quasi 18.000 lavoratori interessati. In linea con la diminuzione osservata nel 2006 ha riguardato più i licenziamenti collettivi che quelli individuali, più gli italiani che gli stranieri,

più i settori industriali che il terziario, più i maschi per quanto riguarda i licenziamenti collettivi e più le donne per quelli individuali. Al 31 dicembre 2007 il totale dei lavoratori ancora inseriti in lista di mobilità risultava di poco inferiore alle 27.000 unità.

2.2 EVOLUZIONE NORMATIVA E STATO DI AVANZAMENTO DEI PROCESSI DI RIFORMA

2.2.1 Il processo di riforma del mercato del lavoro

Il quadro normativo, a livello nazionale, relativo all'anno 2007 non presenta sostanziali diversità rispetto alla situazione delineatasi nel 2006. La riforma del mercato del lavoro avviata nel nostro Paese dalla legge delega 14 febbraio 2003, n. 30 e dal decreto legislativo n. 276 del 10 settembre 2003, e successive modifiche ed integrazioni, può dirsi sostanzialmente conclusa. Nel corso del 2007 infatti il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha emanato 3 decreti interministeriali relativi a:

1. Le comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi competenti;
2. Gli standard tecnici della borsa continua nazionale del lavoro.
3. L'adozione della scheda anagrafico-professionale del sistema di classificazione e dei formati di trasmissione dati.

A seguito dell'emanazione di questi decreti anche la Regione Veneto ha implementato un sistema applicativo per il recepimento delle comunicazioni obbligatorie denominato "Co_veneto", accessibile dall'indirizzo www.venetolavoro.it/co.html.

L'applicazione implementa i tracciati e le tabelle previste nel succitato decreto, ha sostituito a tutti gli effetti il precedente sistema noto come "adempimenti on line" a partire dal 07/12/2007 e da tale data è a tutti gli effetti l'unico strumento per l'invio telematico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In particolare tale applicativo consente la gestione delle anagrafiche dei lavoratori assunti con contratto di Apprendistato e che conseguentemente accedono alle attività formative per gli apprendisti tramite un altro applicativo detto "Apprendiveneto".

Nell'ambito del processo di riforma sopra ricordato, sul piano regionale, prosegue la riflessione sul disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale in materia di occupazione e mercato del lavoro.

Il disegno di legge risponde alla necessità di dotare il Veneto di una legge organica in materia di occupazione e mercato del lavoro capace, da un lato di raccogliere e ridurre ad unità la normativa regionale sino ad oggi intervenuta in materia, dall'altro di aggiornare ed integrare la stessa alla luce delle modifiche operate dal legislatore costituzionale e statale.

Il disegno di legge rappresenta l'esito di un lungo lavoro di concertazione che ha coinvolto parti sociali e Province e che ha consentito di predisporre un testo normativo condiviso nell'interesse generale del mercato del lavoro nel Veneto.

Nell'insieme la legge presenta la struttura di un "testo unico della normativa regionale in materia di occupazione e mercato del lavoro" anche se non si tratta di un testo unico ricognitivo e compilativo quali spesso sono i testi unici -ma di un articolato innovativo in cui l'opportunità di aggiornare ed integrare l'impianto normativo già esistente (L. R. n. 31/1998, e parzialmente la L. R. n. 10/1990), si combina con l'esigenza di codificare l'esperienza amministrativa e gestionale fatta dalla stessa Regione Veneto negli anni scorsi grazie alla sperimentazione di istituti importanti ed innovativi.

2.2.2 Il processo di riforma della istruzione e formazione professionale

Il processo di riforma del sistema complessivo di istruzione e formazione in atto a livello nazionale, si sta concretizzando all'interno di un contesto europeo che ha messo al centro, in particolare, la necessità di un sistema condiviso di riconoscimento dei titoli.

Il tema è stato affrontato dalla Commissione europea con l'adozione, avvenuta nel settembre 2006, di una proposta di Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente. La Raccomandazione definitiva è stata approvata nel gennaio 2008.

Sullo stesso tema va ricordato che il 18 dicembre 2006 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato la Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, quale strumento di riferimento europeo per identificare e definire le competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la coesione sociale e l'occupabilità nella società della Conoscenza.

A livello nazionale nell'ambito del complessivo processo di riforma del sistema educativo, l'anno 2007 ha visto la prima applicazione dell'Accordo sancito in Conferenza Stato Regioni il 5 ottobre 2006 circa la definizione degli standard minimi delle competenze tecnico professionali relative ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'Accordo quadro in Conferenza unificata 19 giugno 2003. Tali standard si riferiscono a 14 figure professionali, la cui denominazione è stata finalmente definita a livello nazionale.

Una novità a forte impatto sul sistema educativo nazionale è rappresentata dall'introduzione con Legge finanziaria n. 296/2006 (comma 622, art 1), a partire dall'annualità 2007/2008, dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni. L'elevamento dell'obbligo di istruzione non è fine a se stesso, ma è finalizzato a conseguire un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età, permettendo in tal modo di assolvere al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale, ai sensi del Dlgs n. 76/2005. L'innalzamento dell'obbligo di istruzione, conseguentemente, sposta anche l'età di accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni.

L'adempimento dell'obbligo di istruzione deve inoltre garantire, a seguito del conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo, l'acquisizione dei saperi e delle competenze, previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, nell'ottica di assicurare l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio. A tal proposito l'attuazione dell'obbligo di istruzione è stata disciplinata dal Ministero della Pubblica Istruzione lo scorso 22 agosto 2007 con l'approvazione del Decreto n. 139 "Regolamento recante norme di adempimento dell'obbligo di istruzione" e allegati, relativi agli assi culturali di riferimento per l'individuazione dei saperi e delle competenze in uscita dall'obbligo di istruzione.

Il 29 novembre 2007 lo stesso Ministero ha inoltre approvato con decreto i criteri per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione nei percorsi di istruzione e formazione professionale (art. 1, comma 624 della Legge finanziaria 2007) e ha predisposto le Linee guida per l'attuazione dei saperi e delle competenze (art. 5 del Regolamento n. 139/2007) nel sistema dell'istruzione, inviando il testo definitivo alle scuole lo scorso 27 dicembre 2007. Parallelamente, le Regioni hanno approvato in Conferenza delle Regioni e Province autonome, lo scorso 14 febbraio 2008, le analoghe Linee guida relative al sistema di Ifp.

A livello regionale, si segnala che il 5 marzo 2007 è stato approvato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) con Legge n. 5/07, con il quale vengono stabiliti indirizzi, direttive, priorità e prescrizioni per l'azione della Giunta regionale nella promozione dell'attività legislativa e nell'esercizio di quella amministrativa. Nei confronti degli enti locali territoriali il PRS costituisce termine di riferimento per l'attività di loro competenza. Il PRS si inserisce al vertice del processo di programmazione regionale che si completa con i Piani di settore, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF), i Piani di attuazione e spesa (PAS) e i bilanci pluriennali e annuali. Per quanto concerne i temi del capitale umano, che il PRS declina come "la centralità della persona e della famiglia nella società veneta", si evidenzia come, per quel che riguarda il settore formativo, gli obiettivi regionali esplicitati dal programma risultano essere:

- la razionalizzazione della rete scolastica;
- la realizzazione di un sistema di formazione continua ed, in particolare, il potenziamento delle attività di Educazione degli Adulti;
- lo sviluppo di progetti riguardanti le forme d'intesa fra scuole, il rapporto con il mondo del lavoro, la ricerca scientifica e tecnologica e, soprattutto, con l'Università;
- il miglioramento dell'offerta formativa anche mediante la promozione della parità di accesso tra la scuola privata e quella pubblica.

2.2.3 La formazione professionale iniziale nel Veneto

In stretta continuità con i precedenti rapporti annuali il presente paragrafo intende evidenziare il ruolo operato dalla Regione Veneto in questi anni finalizzato ad imprimere una forte innovazione della formazione iniziale, con una revisione complessiva della struttura dell'offerta formativa a cui si è accompagnato un incremento nella quantità dei corsi offerti sul territorio.

Nell'attuale programmazione regionale il piano annuale di formazione iniziale attiva esclusivamente corsi di durata triennale destinati a giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, in possesso di licenza media e soggetti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione, così come definito dalla riforma dei cicli scolastici.

L'esperienza dei percorsi triennali è stata avviata nel Veneto in via sperimentale fin dall'anno formativo 2002/2003, grazie ad un protocollo con il MIUR che ha anticipato la stessa Riforma dei cicli sanzionata con la L. 53/2003.

La sperimentazione ha coinvolto inizialmente solo il settore secondario, e in particolar modo i comparti meccanico, elettrico-elettronico, grafico. I primi 20 percorsi triennali sperimentali sono stati avviati nell'autunno 2002 e sono giunti a qualifica professionale nel giugno 2005.

Nei piani annuali successivi la programmazione di percorsi triennali è venuta via via consolidandosi ed estendendosi dal settore secondario agli altri settori professionali interessati dall'offerta di formazione iniziale. Contestualmente si è conclusa l'esperienza dei corsi biennali di qualifica professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo, attivati nel piano annuale di formazione iniziale prima dell'entrata in vigore della riforma.

Per l'anno formativo 2006/2007 i comparti coinvolti nella programmazione di percorsi triennali in assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione sono: alimentazione, turistico alberghiero, amministrativo commerciale, agricoltura e ambiente, tessile e moda, artigianato artistico, legno, meccanico, elettrico ed elettronico, grafico, servizi del benessere personale, edilizia. L'articolazione didattica dei percorsi triennali prevede un primo anno

della durata di 1000 ore, con caratteristiche prevalenti di consolidamento culturale, orientamento e propedeuticità professionale, un secondo anno della durata di 1100 ore, in cui la formazione culturale presenta caratteri di integrazione didattica con le attività di formazione professionale e agli allievi è data la possibilità di svolgere uno *stage* in azienda di durata compresa tra le 80 e le 120 ore, un terzo anno della durata di 1100 ore - con valenza più marcatamente professionalizzante - durante il quale la formazione culturale appare integrata fortemente con le attività di formazione professionale e il periodo di permanenza presso le aziende per il compimento dello *stage* copre un arco temporale compreso tra le 160 e le 240 ore. Nell'ambito dell'articolazione didattica, i percorsi triennali prevedono l'inserimento obbligatorio dei moduli di accoglienza, sicurezza sul lavoro e accompagnamento al lavoro.

E' possibile inoltre attivare azioni di orientamento e accompagnamento personale per favorire un adeguato inserimento di giovani provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro o di allievi portatori di handicap o in condizione di disagio, e moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.

In particolare, per quanto riguarda l'inserimento di allievi portatori di handicap, i piani annuali adottati a partire dal 2004/2005 prevedono l'elaborazione di un progetto specifico per la disabilità, attraverso due tipologie di azione alternative. Nel primo caso si tratta di interventi personalizzati di supporto formativo per i giovani disabili inseriti nei corsi ordinari in assolvimento del diritto dovere all'istruzione formazione, attivati nei vari comparti presenti nel CFP. Nel secondo si prevedono interventi finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale specifici per allievi disabili che non siano in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari.

In merito al riscontro sul territorio, analizzando i dati sui corsi approvati e avviati negli ultimi anni formativi si rileva un'ottima risposta da parte dei giovani (con un trend in continua crescita che nell'ultimo anno ha superato i 15 mila ragazzi) e delle rispettive famiglie che evidentemente vedono nella proposta regionale uno strumento funzionale a soddisfare i propri fabbisogni di sviluppo di competenze culturali di base nonché tecnico professionali e trasversali.

2.3 EVENTUALI RIPERCUSSIONI DEI CAMBIAMENTI SULLA COERENZA NEI RAPPORTI FRA DIVERSI FONDI

La programmazione operativa collegata all'attuazione dei documenti di programmazione comunitaria relativi ai diversi Fondi strutturali utilizzati in ambito regionale si colloca all'interno del quadro generale di programmazione regionale così come definito dal Programma Regionale di Sviluppo. Quest'ultimo, nel delineare le linee strategiche della programmazione regionale in funzione dello sviluppo socio economico del territorio e tenendo conto della mission specifica dei singoli Fondi, garantisce la coerenza delle diverse linee di azione in un'ottica di sistema che mira ad amplificare, in termini di efficacia, l'impatto sul territorio degli interventi.

Nell'imminenza dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione comunitaria, proprio al fine di garantire l'integrazione ottimale dei diversi strumenti finanziari che concorrono alla realizzazione della politica di coesione, l'Amministrazione regionale nel corso del 2006 ha aperto un "forum sulla competitività" incentrato sulle tematiche della conoscenza, della

ricerca e dell'innovazione e delle infrastrutture. Il forum si è configurato quale luogo di dibattito e di riflessione che, partendo da una puntuale analisi di quanto è stato realizzato nel territorio regionale, si è posto l'obiettivo di individuare, con il coinvolgimento attivo del partenariato economico e sociale, nell'ambito della programmazione 2007-2013, gli obiettivi di competitività da raggiungere, i gap da colmare, le necessità d'intervento più sentite dal tessuto imprenditoriale, economico e sociale delle diverse aree venete con vocazioni produttive diverse.

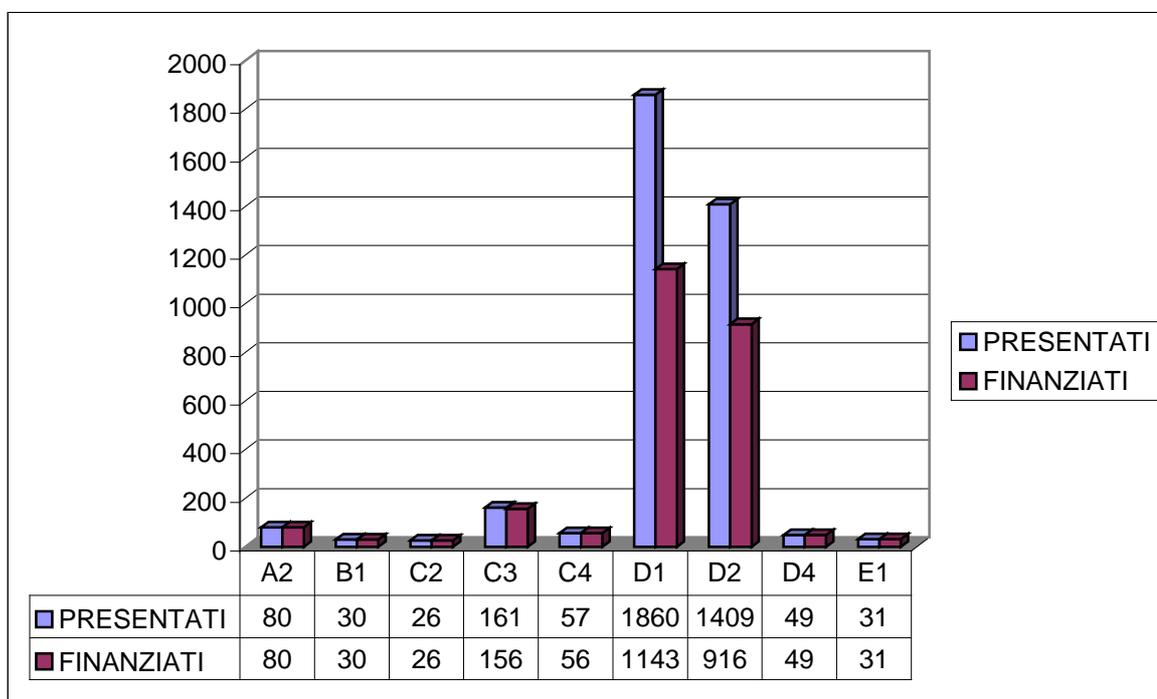
Nel corso del 2007 lo svolgimento delle iniziative collegate al forum sulla competitività ha consentito la realizzazione di 3 libri verdi e di altrettanti libri bianchi sui temi della ricerca e sviluppo, della conoscenza e formazione ed infine della infrastruttura e logistica.

Il confronto trasversale su tematiche che rientrano nell'ambito di intervento di fondi strutturali diversi ha contribuito ad uno sviluppo coerente ed integrato del processo di programmazione che, all'interno dell'Amministrazione regionale, ha impegnato le Autorità di Gestione del FSE del FESR e del FEASR.

3. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE

3.1 STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO

La peculiarità relativa all'anno 2007 rispetto alla programmazione 2000/2006 è rappresentata dall'assenza di provvedimenti di messa a bando di azioni e dalla presenza delle attività di realizzazione delle azioni oggetto di approvazione alla fine del 2006. Tuttavia forse giova riproporre lo schema grafico che evidenzia l'entità delle azioni proposte e finanziate per ciascuna misura.



3.1.1. Stato di avanzamento a livello di singola misura

Come anticipato in premessa, lo stato di avanzamento dei lavori per misura, aggiornato al 31.12.2007, non evidenzia nuove approvazioni su avvisi pubblici. L'anno appena trascorso è stato segnato piuttosto dall'avvio e dalla completa realizzazione di numerose azioni approvate alla fine del 2006 in esito ad una pluralità di avvisi. Per un quadro analitico sullo stato di avanzamento a livello di singola misura si rimanda alle tavole sinottiche allegate al presente documento.

Misura A1

L'anno 2007, da intendersi quale anno di conclusione delle attività programmate col settennio 2006-2013, ha visto la conclusione dei progetti relativi alla misura A1, finalizzati

all'implementazione dei nuovi Servizi per l'Impiego, nelle loro articolazioni operative in raccordo con i sistemi economici.

Si rammenta che i due bandi, approvati con le D.G.R. n. 3896 del 3.12.2004 (progetti provinciali) e n. 112 del 21.1.2005, hanno previsto la presentazione di progetti aventi diverse tipologie di intervento e diversi soggetti attuatori. In particolare si è trattato di progetti presentati dalle Province per l'implementazione e la promozione dei nuovi servizi per l'impiego e il potenziamento delle reti territoriali ed informatiche e di progetti presentati dalle Parti Sociali per la transizione dal tradizionale sistema di raccordo tra domanda e offerta di lavoro verso la Borsa Nazionale del Lavoro in corso di costituzione. Le finalità perseguite dalla programmazione regionale sono sintetizzabili nella costruzione di sistemi di raccordo tra domanda e offerta di lavoro, in correlazione con il sistema nazionale e nella previsione di azioni formative per occupati o per disoccupati da inserire nei servizi per l'impiego.

I progetti approvati nel marzo 2005 sono stati complessivamente 86 ed il decreto dirigenziale n. 401 del 30 agosto 2006 ha prorogato i termini per la conclusione delle attività, che è stata così fissata nel 30 giugno 2007.

I progetti effettivamente avviati e conclusi con il decreto n. 401/2006 sono stati 25 (su 25), quelli di cui alla Dgr 3896/2004 sono stati 58 (su 61).

Misura A2

Nel 2007 è proseguita, per completarsi nell'agosto 2007, la realizzazione degli 80 progetti quadro approvati con DGR n. 2577 del 7/08/2006, per un complessivo di 180 azioni corsuali, e correlati, a livello di programmazione regionale, con l'attuazione del piano annuale area-giovani per il 2006/2007, favorendo in tal modo l'integrazione tra il sistema locale dei Centri di Formazione Professionale e le linee programmatiche connesse con l'attuazione delle priorità in materia di formazione e lavoro definite a livello europeo.

Misura B1

Analogamente a quanto avvenuto in riferimento alla misura A2, anche per la misura B1 nel 2007 si sono completate le azioni che hanno avuto origine col provvedimento di approvazione DGR n. 2577/06. Si è trattato di 30 progetti quadro, per un complessivo di 73 azioni corsuali, inseriti nell'ambito dell'attuazione del piano annuale area-giovani per il 2006/2007, al fine di favorire l'integrazione di ragazzi in condizioni di svantaggio. I progetti hanno avuto un ruolo rilevante per l'integrazione tra il sistema locale dei Centri di Formazione Professionale e le linee programmatiche connesse con l'attuazione delle priorità in materia di formazione e lavoro definite a livello europeo.

Misura C2

Anche per la misura C2 il 2007 ha visto il completamento delle azioni finalizzate alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa e alla promozione del reinserimento formativo dei drop out. Si è trattato di una serie di 26 progetti quadro per un complessivo di 51 interventi, come detto, inseriti, a livello di programmazione regionale, con l'attuazione del piano annuale area-giovani per il 2006/2007, favorendo in tal modo l'integrazione tra il

sistema locale dei Centri di Formazione Professionale e le linee programmatiche connesse con l'attuazione delle priorità in materia di formazione e lavoro definite a livello europeo.

Misura C3

Fra le attività che sono state approvate negli ultimi giorni del 2006 e che pertanto si sono sviluppate nell'arco del 2007, si inseriscono i progetti approvati con provvedimento n. 4057 del 21 dicembre 2006. I 119 percorsi formativi, inseriti nel contesto della programmazione regionale delle azioni di formazione professionale superiore destinate all'area universitaria, erano relativi allo sviluppo di specifici contesti operativi di raccordo tra i comparti della formazione, del lavoro e dell'istruzione. Nell'ambito della misura C3 sono sostanzialmente tre le tipologie di progetti approvati, ovvero: percorsi professionalizzanti connessi all'attuazione dei diplomi di laurea di I livello, di progetti quadro finalizzati all'acquisizione di ulteriori e particolari competenze altamente professionalizzanti, di master professionalizzanti post laurea.

Nell'ambito della stessa misura alla fine del 2006 (con DGR 4058 del 19/12/06) sono stati approvati 37 percorsi formativi finalizzati alla costruzione di competenze relative alla macro-figura professionale di "Collaboratore restauratore di beni culturali". Ogni progetto relativo ad una annualità inserita in un ciclo triennale ha previsto una particolare e specifica declinazione della macro figura in relazione a particolari contesti di tutela dei beni culturali.

Misura C4

Nel 2007 si sono completate le fasi di realizzazione dei 56 progetti formativi, approvati con DGR n. 777 del 21 marzo 2006 nell'ambito della misura C4 e finalizzati all'adeguamento delle competenze professionali di fasce deboli del mercato del lavoro. In particolare il target è stato rappresentato da tossicodipendenti e soggetti detenuti.

Misura D1

Alla fine del 2005, con provvedimento n. 3576 del 6 dicembre 2005, la Giunta Regione ha aperto i termini per la presentazione dei progetti formativi a valere sulla misura D1. Il provvedimento citato, in stretta coerenza con le previsioni programmatiche del P.O.R., sia per quanto riguarda gli obiettivi formativi, sia per quanto riguarda le metodologie operative, prevedeva la presentazione di progetti secondo due macro categorie:

- progetti formativi aziendali o interaziendali rivolti al segmento grandi imprese (compresi i progetti quadri del comparto Federacciai)
- progetti formativi strutturali rivolti alle PMI.

Al termine dell'attività istruttoria, con provvedimento n. 2581 del 7/08/2006, la Giunta ha approvato le risultanze finanziando complessivamente 1.143 progetti formativi di cui 49 per l'area Federacciai, 869 per l'area grandi imprese e 225 per le PMI.

Le attività si sono concluse il 31.10.2007, mentre per n. 5 progetti strutturali le azioni si sono concluse il 29.02.2008.

I progetti avviati e conclusi sono complessivamente 815 di cui:

- n. 49 per l'area Federacciai;

- n. 552 per le PMI;
- n. 214 per l'area Grandi Imprese.

Complessivamente i progetti hanno coinvolto oltre 35.000 allievi.

Misura D2

Nel caso della misura D2, l'approvazione dei progetti formativi, il cui avviso era stato aperto nel febbraio 2006, è avvenuta negli ultimi giorni del 2006, pertanto i progetti si sono realizzati completamente nel 2007. Tali interventi formativi, finalizzati all'innalzamento delle competenze dalla pubblica amministrazione locale hanno riguardato contenuti collegati all'implementazione dei servizi pubblici a carattere locale, con particolare riferimento:

- a) allo sviluppo e diffusione delle procedure sulla qualità dei servizi stessi;
- b) all'acquisizione di qualificate competenze di ICT da parte dei pubblici dipendenti;
- c) alla definizione di innovativi modelli di informazione e comunicazione con il pubblico;
- d) alla preparazione dei pubblici dipendenti sulle problematiche connesse con l'internazionalizzazione dei mercati;
- e) alla valorizzazione del territorio e della sua cultura;
- f) alla tutela del patrimonio artistico ed ambientale.

Misura D3

Con Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione n. 171 del 8/05/2006 è stato prorogato il termine ultimo per la conclusione delle azioni a valere sulla misura D3 finanziate con DGR 4203 del 22 Dicembre 2004. Gli interventi, che hanno coinvolto complessivamente oltre 1.000 utenti, sono stati finalizzati a contrastare la disoccupazione attraverso azioni di sviluppo di una nuova identità del sistema produttivo ed occupazionale veneto, caratterizzato da profonde trasformazioni che impongono un adeguato supporto in termini di innovazione intesa in senso lato.

Misura D4

I 49 interventi approvati alla fine del 2006 (DGR n. 4057 del 21 dicembre 2006) erano inseriti nel più ampio contesto della programmazione regionale delle azioni di formazione professionale superiore riservate all'area universitaria e finalizzate allo sviluppo di specifici contesti operativi di raccordo tra i comparti della formazione, del lavoro e dell'istruzione. Si è trattato di una serie di azioni di formazione/ricerca individuali a carattere altamente innovativo proposte dal sistema universitario veneto. Tali interventi, esplicitamente funzionali allo sviluppo delle competenze e del potenziale umano in particolare nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico, si sono progressivamente sviluppati e completati nel corso del 2007.

Misura E1

Anche nel caso delle azioni a valere sulla misura E1, particolarmente funzionali al perseguimento del principio trasversale delle pari opportunità rivolto a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, a favorire lo sviluppo delle carriere,

l'accesso all'attività imprenditoriale e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso, nel 2007 si sono completati gli ultimi progetti tra i 141 approvati con deliberazione di Giunta n. 4203 del dicembre 2004, il cui termine di conclusione è stato prorogato dal Dirigente Regionale della Direzione Formazione con proprio Decreto n. 171 del 8/05/2006 dal 31/12/2006 al 28/02/2007.

Nell'agosto 2007 si sono invece chiusi i 31 progetti quadro, per un complessivo di 52 interventi corsuali, approvati con DGR n. 2576 del 7/08/2006. In questo caso si è trattato di interventi correlati, a livello di programmazione regionale, con l'attuazione del piano annuale area-giovani per il 2006/2007, favorendo in tal modo l'integrazione tra il sistema locale dei Centri di Formazione Professionale e le linee programmatiche connesse con l'attuazione delle priorità in materia di formazione e lavoro definite a livello europeo.

Misure F1 – F2

Per quanto attiene all'assistenza tecnica si rinvia, per una puntuale e dettagliata descrizione delle azioni svolte, al paragrafo 5.5.

3.1.2 Difficoltà riscontrate nel corso dell'anno

Non sono emerse particolari difficoltà, se non quelle derivanti dalla natura stessa dell'anno appena trascorso. Si è trattato di una annualità che ha visto una progressiva intensificazione delle attività finalizzate alla chiusura della fase programmatica del sessennio 2000-2006 unitamente allo sforzo delle operazioni di nuova programmazione per il periodo 2007-2013. In particolare le attività che hanno richiesto un incremento di sforzi sono legate alle azioni di verifica rendicontale sulle quali si sono concentrate numerose risorse.

Meritano di essere ancora una volta sottolineate le difficoltà già espresse lo scorso anno in relazione alle disposizioni connesse al rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. Si ritiene necessario, pertanto, individuare una linea interpretativa che consenta una maggiore autonomia operativa del POR rispetto agli accordi legati al Patto di Stabilità.

3.1.3 Accredimento delle strutture formative

Il processo di accreditamento delle sedi operative degli Organismi di Formazione non ha visto nell'anno 2007 particolari elementi di innovazione ad eccezione della riapertura dei termini per la presentazione delle istanze, avvenuta con DGR 1568 del 29 maggio 2007. Ripercorrendo le tappe del processo possiamo ricordare che con Decreto del Dirigente della Direzione Regionale Formazione n. 1242 del 30.10.2003 e successive modifiche ed integrazioni sono stati iscritti nell'Elenco previsto dalla L.R. 9.08.2002 n. 19 "Istituzione dell'Elenco regionale degli Organismi di Formazione e Orientamento accreditati" i soggetti accreditati a seguito delle istruttorie approvate con Decreto del Dirigente n. 180 del 24.02.03 in attuazione della D.G.R. n. 2140 del 3.08.01 e con Decreto del Dirigente n. 854 del 8.08.03 in attuazione della D.G.R. n. 178 del 31.01.03.

Complessivamente, al 26 maggio 2008, risultano accreditati n. 436 Organismi di Formazione per 513 sedi operative.

Vengono di seguito proposte alcune tabelle di sintesi:

N. ORGANISMI DI FORMAZIONE ACCREDITATI	PROVINCIA
N. 24	BELLUNO
N. 85	PADOVA
N. 23	ROVIGO
N. 63	TREVISO
N. 96	VENEZIA
N. 75	VERONA
N. 55	VICENZA
N. 15	SEDE LEGALE FUORI REGIONE
N. 436	TOTALE

TOTALE SEDI OPERATIVE ACCREDITATE ⁵	N. SEDI OPERATIVE SUDDIVISE PER AMBITO DI ACCREDITAMENTO			
	OBBLIGO FORMATIVO	FORMAZIONE SUPERIORE	FORMAZIONE CONTINUA	ORIENTAMENTO
513	116	363	342	184

N. SEDI OPERATIVE ACCREDITATE	PROVINCIA
N. 30	BELLUNO
N. 105	PADOVA
N. 29	ROVIGO
N. 81	TREVISO
N. 106	VENEZIA
N. 92	VERONA
N. 70	VICENZA
N. 513	TOTALE

Può essere utile ricordare che per consentire a nuovi soggetti l'accesso nel sistema e l'iscrizione nell'elenco o per garantire l'estensione ad altri ambiti di accreditamento di

⁵ Numerose sedi operative risultano accreditate per più di un ambito. Per questo la somma delle sedi operative accreditate per ciascun ambito non coincide col totale delle sedi operative accreditate

organismi già accreditati, è stato approvato, con D.G.R. n. 359 del 13.02.2004 un ulteriore bando che presenta alcune caratteristiche innovative rispetto ai precedenti. Infatti:

- non prevede termini di scadenza per la presentazione delle istanze;
- viene implementato l'istituto del partenariato quale modalità per l'accredimento di nuovi soggetti attraverso la realizzazione di attività in partnership;
- viene data la possibilità di acquisire elementi integrativi durante la fase di valutazione;
- viene posto il termine di 180 giorni per la conclusione dell'istruttoria delle domande e per l'adozione del provvedimento finale;
- viene concessa la possibilità di ripresentare la domanda in caso di esito negativo.

Altro rilevante provvedimento della Giunta Regionale in tema di accreditamento è la DGR b. 113 del 21 gennaio 2005 che disciplina essenzialmente tutto il processo di mantenimento dei requisiti di accreditamento da parte dei soggetti iscritti nell'elenco regionale, la successione nell'accredimento, le variazioni dei dati contenuti nell'elenco regionale ed i casi di sospensione e di decadenza.

Va peraltro evidenziato che la D.G.R. n. 476 del 28 febbraio 2006 ha sospeso - per un periodo di 12 mesi la possibilità di presentare nuove istanze di accreditamento, sia per i nuovi Organismi di Formazione (non iscritti nell'elenco) sia per Organismi già accreditati, con riferimento a nuovi ambiti o a nuove sedi operative. Tale provvedimento si è reso necessario da un lato per effettuare il monitoraggio della situazione esistente, anche al fine di rivedere - con modalità e tempi ancora da definire - il modello regionale di accreditamento; e dall'altro per pianificare compiutamente la fase della verifica del mantenimento.

Con DGR n. 1568 del 29 maggio 2007, si sono riaperti i termini per la presentazione di ulteriori istanze di accreditamento.

Di seguito si riportano sinteticamente i provvedimenti legislativi ed amministrativi adottati in relazione al processo di accreditamento degli organismi di formazione:

- Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (ora Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) n. 166 del 25 maggio 2001 "Accreditamento delle sedi formative ed orientative";
- Legge regionale 9 agosto 2002 n. 19 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati";
- D.G.R. n. 2140 del 3 agosto 2001 "Approvazione modello regionale di accreditamento degli organismi di formazione e approvazione dell'avviso pubblico per la presentazione delle richieste di iscrizione nell'elenco regionale";
- D.G.R. n.178 del 31 gennaio 2003 "Accreditamento degli organismi di formazione – Approvazione bando per la presentazione delle richieste di iscrizione nell'elenco regionale";
- Decreto del Dirigente regionale della Direzione Formazione n.180 del 24 febbraio 2003 "Legge regionale 9 agosto 2002 n.19 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ": Approvazione risultanze istruttorie delle

domande presentate ai sensi della DGR n.2140/2001 e iscrizione degli organismi accreditati nell'elenco regionale”;

- D.G.R. n. 971 del 19.04.02 – Approvazione delle linee guida per lo svolgimento dell'attività di audit esterno presso le sedi operative;
- D.G.R. n. 1339 del 9.05.03 - Approvazione delle linee guida per lo svolgimento dell'attività di audit esterno presso le sedi operative. Modifica della D.G.R. n. 971 del 10.04.02;
- Decreto del Dirigente n. 1242 del 30.10.03 – L.R. 9.08.2002 n. 19 – Approvazione Elenco regionale degli O.d.F. accreditati;
- D.G.R. n.113 del 21 gennaio 2005 “L.R. 19/2002 Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati”. Mantenimento dei requisiti da parte dei soggetti iscritti nell'elenco regionale. Modalità di verifica. Disciplina dell'istruttoria in caso di successione nell'accREDITamento e di variazione dei dati contenuti nell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati”.
- D.G.R. n.476 del 28 febbraio 2006: "L.R. 19/2002 “Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati”. Sospensione presentazione istanze di accREDITamento".
- D.G.R. 1568 del 29 maggio 2007: "L.R. 19/2002 “Istituzione dell'elenco regionale degli Organismi di Formazione accreditati”. Riapertura dei termini per la presentazione delle istanze di accREDITamento degli ODF ai sensi della DGR n. 359 del 13 febbraio 2004”.

3.2 STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI INTERREGIONALI

Nell'ambito del P.O. R. Veneto, cofinanziato dal F.S.E., è stata prevista una riserva finanziaria pari al 3% delle risorse complessive in favore di progetti interregionali, ovvero di azioni aventi valenza trasversale a livello territoriale sia in funzione delle realtà interessate che dell'utenza coinvolta.

Inoltre ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. del 31 marzo 1998 n. 112 è prevista la definizione, in sede di conferenza unificata, di programmi operativi multiregionali di formazione professionale di rilevanza strategica per lo sviluppo del Paese.

Progetto interregionale nel settore marittimo portuale e della nautica da diporto

Si è completato con il convegno conclusivo tenutosi a Genova il 19 ottobre 2007 il progetto interregionale suddetto che ha avuto avvio con la DGR n. 742 del 19 marzo 2004. D'intesa con altre sei regioni, capofila la Regione Liguria, il progetto si è sviluppato con l'intento di realizzare una serie di interventi a favore della creazione e del mantenimento dei livelli occupazionali nel settore marittimo, portuale e della nautica da diporto. Il progetto si è articolato in due piani di intervento: 1) “Gestione della sicurezza, dell'ambiente, dell'intermodalità e della logistica nei sistemi portuali e sviluppo di nuove competenze nell'ambito portuale e marittimo” e 2) “Miglioramento e sviluppo del settore della Nautica da diporto”.

Progetto interregionale “RE-Tel, per la costruzione di servizi di orientamento, formazione e telelavoro”

Si è concluso il 31.05.2008 il progetto interregionale “Re-Tel” approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 743 del 19 marzo 2004. Si è trattato di un progetto che ha visto coinvolte le Regioni Veneto, Toscana (in qualità di capofila) ed il Piemonte per la sperimentazione di un modello di formazione a distanza (FAD) finalizzato all’inserimento lavorativo di soggetti disabili nell’ambito del telelavoro. Il progetto sostanzialmente si è articolato in tre fasi:

- fase di ricerca sulle realtà del telelavoro ed in particolare sulle tipologie di servizi esternalizzabili;
- fase di formazione (FAD) di 9 tutor (3 per ogni Regione) per la formazione di soggetti disabili;
- fase di formazione (prevalentemente in FAD) di 24 soggetti disabili (8 per ogni Regione) per l’acquisizione di competenze lavorative nel settore del Telelavoro.

3.3 MODIFICHE AL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Nel corso del 2007 non è stata apportata alcuna modifica al Complemento di Programmazione.

3.4. COMPARAZIONE TRA L’AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE E LA VALUTAZIONE EX-ANTE

La tabella seguente evidenzia lo stato di avanzamento, al 31.12.2007, dei valori relativi agli indicatori fisici di realizzazione, rispetto ai dati di stima previsti dal Complemento di Programmazione del POR Veneto Obiettivo 3 per il 2000-2006 nella sezione dedicata alla Sorveglianza – Quantificazione degli indicatori, redatta sulla base della valutazione ex ante e rivista in sede di riprogrammazione di metà periodo.

Misure	Destinatari previsti (da Complemento di programmazione in vigore da gennaio 2005)	Destinatari all’approvazione al 31.12.2007	Indicatori di efficacia
	A	B	B/A
Asse A	56.485	40.165	71,1%
A1	235	(*)	
A2	56.250	40.165	71,4%
Asse B	5.600	4.010	71,6%
B1	5.600	4.010	71,6%
Asse C	19.870	38.859	195,6%
C1	170	(*)	
C2	2.900	3.860	133,1%
C3	13.500	31.804	235,6%
C4	3.300	3.195	96,8%
Asse D	123.530	167.889	135,9%
D1	110.000	138.947	126,3%

D2	12.000	27.751	231,3%
D3	1.370	1.053	76,9%
D4	160	138	86,3%
Asse E	15.080	14.813	98,2%
E1	15.080	14.813	98,2%
TOTALE	220.565	265.736	120,5%

(*) Misure rivolte a strutture e sistemi: in ogni caso sono state previste anche azioni formative.

Il valore medio sul quale si attesta l'indicatore di efficacia, che raffronta il numero di destinatari effettivi con quelli stimati a seguito della valutazione ex ante, è pari al 120,5%. Rispetto alle quantificazioni elaborate in sede di programmazione, si evince come in alcuni casi la quantificazione svolta sovrastimi gli effetti delle azioni e delle misure in termini di destinatari finali degli interventi.

3.5 STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA ADOTTATI IN RELAZIONE A QUANTO PREVISTO DALL'ART. 28 (3) DEL REGOLAMENTO 1260/1999

L'Autorità di Gestione nei limiti di applicazione dell'art. 28, 3° comma, del Reg. (CE) 1260/99 al FSE, ha previsto di adottare fra gli strumenti di ingegneria finanziaria indicati dall'articolo citato, la forma dell'aiuto non rimborsabile, così detto "aiuto diretto", che è stata applicata in particolare ai piccoli sussidi, di cui alla D.G.R. n. 2895 del 11 ottobre 2002.

3.6 CONTRIBUTO GENERALE ALLA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E AL NAP 2005

3.6.1 Servizi pubblici per l'impiego

In attuazione della Strategia europea per l'occupazione la Regione Veneto e le Province sono impegnate da molti anni in un percorso di trasformazione degli uffici per il lavoro in moderni servizi per l'impiego. Nonostante ciò, il 2008 può essere considerato un anno di ripartenza alla luce della nuova programmazione del Fondo sociale Europeo, con finalità di consolidamento del sistema dei SPI e di stabilità dei servizi offerti all'utenza dei lavoratori e delle imprese.

In quest'anno il Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali emanerà il nuovo masterplan dei servizi per l'impiego annualità 2007-2013, che dovrà definire, in accordo con le Regioni e l'Unione delle Province, l'ambito degli interventi del Ministero, le finalità e gli obiettivi, nonché fissare i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere rese dai SPI agli utenti.

Dato che la competenza in materia di lavoro è stata conferita alle Regioni e alle Province il Masterplan si pone come documento fondamentale per una ricomposizione e l'armonizzazione delle politiche del lavoro a livello nazionale e affinché il governo del mercato del lavoro in un ottica di breve - medio periodo si sviluppi secondo logiche di efficacia ed efficienza.

Successivamente la Regione sarà impegnata nel predisporre un masterplan regionale per la definizione di standard organizzativi e funzionali al fine di una erogazione dei servizi in grado di soddisfare le esigenze dei lavoratori e delle imprese.

Nel 2007 è stato realizzato un nuovo Sistema informativo lavoro per la gestione delle anagrafiche dei lavoratori e per la gestione telematica delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro relative all'assunzione, modifica, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, trasmissione che obbligatoriamente deve avvenire via web per effetto dei decreti del 30 ottobre 2007. In quest'anno dopo un periodo di assestamento e di consolidamento del sistema informatico, l'attività del servizio lavoro della Regione, come pure dell'agenzia strumentale Veneto lavoro, e gli stessi SPI delle Province potranno meglio concentrarsi sulle attività istituzionali di incrocio tra domanda ed offerta di lavoro e presa in carico dei lavoratori.

Nel 2008 è attesa anche l'approvazione della nuova legge in materia di lavoro della Regione Veneto con la quale si riordina il governo del mercato del lavoro nella Regione, fornendo nuovi strumenti soprattutto prevedendo la collaborazione con gli operatori privati del settore. Con le risorse del FSE nell'asse occupabilità sono state approvate con DGR 1023 del 6.05.2008 le misure per il rafforzamento dei SPI e contemporaneamente strumenti per favorire l'inserimento lavorativo dei lavoratori over 45, delle donne e dei migranti: attività che si protrarranno anche nel 2009.

In attesa degli ulteriori provvedimenti normativi relativi all'utilizzo delle deleghe contenute nella legge 24.12.2007 n. 247 per l'adozione di decreti legislativi di riordino dei SPI, del sistema di autorizzazione e accreditamento dei soggetti privati che operano nel mercato del lavoro, la Regione Veneto segue seguendo con attenzione l'evolversi normativo al fine di poter essere in grado di predisporre gli opportuni provvedimenti di attuazione delle modifiche ed integrazioni che saranno introdotte nel sistema.

3.6.2. Approccio Preventivo

Nell'ambito della strategia per l'occupazione l'approccio preventivo costituisce un principio pervasivo per l'intero P.O.R. e, in particolare, viene perseguito in modo diretto dalla Misura A2 "Inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro". Nel contesto di tale misura, coerentemente con la strategia europea per l'occupazione e con il NAP, sono perseguiti gli obiettivi strategici di "definire un progressivo passaggio dalle politiche passive a quelle attive del lavoro, sviluppandone l'approccio preventivo", e di "prendere sempre più coscienza del problema della disoccupazione di lunga durata, adottando misure di politica attiva finalizzata a recuperare una condizione di occupabilità e a promuovere l'inserimento o reinserimento lavorativo, per ridurre il mismatching tra domanda e offerta sia a livello qualitativo che quantitativo".

Le azioni previste dalla Misura A2 sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- Aiuti alle persone;
- Assistenza a strutture e sistemi;
- Misure di accompagnamento.

Gli obiettivi operativi delineati nel P.O.R. Ob. 3 per la Misura A2 nel suo complesso sono:

- garantire ai giovani che non proseguono il percorso scolastico un'adeguata formazione iniziale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione professionale fino al 18° anno di età;

- sostenere i giovani e gli adulti più in difficoltà per l'inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro, attraverso strumenti di tipo preventivo, a livello di orientamento, ampliamento dell'offerta formativa e accompagnamento al lavoro anche attraverso il sostegno durante esperienze dirette in ambiti lavorativi;

Infine, deve essere adeguatamente evidenziata l'integrazione con le tematiche trasversali del FSE, prevedendo:

- uno stretto raccordo con gli attori, pubblici e privati, dello sviluppo locale, per un "impatto realmente diffuso sul territorio";
- "garanzie di parità di occasioni formative", con particolare attenzione alla parità fra uomini e donne;
- l'utilizzo dell'ICT per incidere positivamente sulla "innovazione della progettazione formativa e sull'erogazione di servizi", in particolare, nella fase di pre-formazione e orientamento, nelle tecniche diagnostiche, nell'utilizzo della formazione a distanza e della multimedialità.

3.6.3. Obbligo formativo e diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

Per quanto concerne le novità introdotte con riferimento al tema dell'applicazione del diritto-dovere, la realizzazione delle azioni oggetto della programmazione comunitaria 2000-2006 è coincisa con una stagione riformatrice che ha visto l'area immediatamente successiva al primo ciclo oggetto di strutturali proposte di innovazione. Le Regioni hanno dovuto confrontarsi, non senza difficoltà, con un panorama variegato e multiforme per offrire risposte precise in assenza di un quadro definito.

La stretta collaborazione con il sistema dell'istruzione vede un momento importante nel 2001 attraverso la sottoscrizione (da parte di Regione, Province e Ufficio Scolastico Regionale) di un Protocollo Interistituzionale che recepisce le disposizioni attuative dell'obbligo formativo e che prevede alcune tipologie di azioni integrate tra sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro sul territorio regionale (avvio di percorsi integrati in obbligo scolastico e in obbligo formativo, avvio di percorsi integrati di orientamento, istituzione dell'anagrafe regionale degli allievi in obbligo formativo, definizione di modalità di attuazione per il passaggio tra sistemi, definizione dei dispositivi di pilotaggio del sistema integrato).

La riforma dei cicli diventa legge dello Stato nel 2003 assorbendo nel concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione quello di obbligo formativo. Ma la Regione già nell'autunno 2002 ha avviato una prima sperimentazione di 20 percorsi formativi triennali orientati al conseguimento di una qualifica. Sperimentazione che si è progressivamente consolidata ed estesa dal settore secondario ad altri settori professionali e che si è positivamente conclusa nella prima fase con il raggiungimento della qualifica da parte dei primi allievi nell'estate 2005. Ad oggi sono coinvolti in percorsi triennali oltre 15 mila allievi sul territorio regionale con un progressivo incremento di presenze che evidenziano il diffuso consenso intorno al modello regionale e la sua aderenza con i fabbisogni professionali espressi dal territorio.

Il panorama ordinamentale relativo agli assetti del secondo ciclo è però andato via via modificandosi con successivi interventi normativi. A tal proposito è indispensabile ricordare che L. 296/06, c. 622-624, introduce l'obbligo di istruzione fino ai 16 anni dall'anno

2007/2008, eleva l'età per l'accesso al lavoro a sedici anni, permette la prosecuzione dei percorsi sperimentali triennali fino alla messa a regime dell'obbligo di istruzione. Inoltre per quanto concerne i due sistemi nei quali la L. 53/03 articolava il secondo ciclo (sistema dei licei e sistema dell'istruzione e formazione professionale), va registrato che il D.L. 7/07 del 31 gennaio 2007 ridefinisce il sistema dell'istruzione come sistema dell'istruzione secondaria superiore e costituito da licei, istituti tecnici e istituti professionali.

3.6.4. Apprendistato

La formazione per gli apprendisti nel Veneto è stata finanziata, con riferimento al settennio 2000-2006 esclusivamente con risorse nazionali, e non ha interessato risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo.

Il modello gestionale si è caratterizzato per una assegnazione dei finanziamenti a voucher e per una articolazione modulare del percorso formativo

Nel corso del 2007 si è svolta la quasi totalità della formazione per apprendisti riferita alla Direttiva 2005. Complessivamente l'attività formativa del 2007 ha consentito di formare circa 11.500 apprendisti.

Il 2007 si è caratterizzato altresì per l'emanazione della nuova Direttiva sull'apprendistato 2008, con la quale si utilizzano per il finanziamento della prima annualità formativa risorse nazionali.

La nuova direttiva ha l'obiettivo di realizzare le attività formative contemperando le disposizioni previste dalla nuova normativa in materia di apprendistato (D. Lgs. 276/03), con particolare riferimento ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante, con le assunzioni realizzate con la normativa previgente (L. 196/97), che sono ancora applicate agli apprendisti assunti in diritto/dovere di istruzione e formazione e agli apprendisti assunti in settori che non hanno ancora rinnovato il contratto nazionale di riferimento, in particolare nel settore artigiano.

E' inoltre proseguito il progetto, finanziato sulla base di un protocollo di intesa con il MLPS, per l'attuazione a titolo sperimentale del c.d. "alto apprendistato" previsto dal D. Lgs. 276/03.

Il progetto, proposto dalle Università del Veneto in partenariato con le Parti Sociali del territorio, ha visto l'attuazione di quattro percorsi formativi di durata biennale che coinvolgono complessivamente circa 40 apprendisti.

Al termine delle attività di formazione esterna e interna all'azienda, gli apprendisti conseguiranno un master universitario di primo livello.

3.6.5. Life Long Learning

L'Accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000 ha riaffermato l'impegno di tutte le amministrazioni rivolto alla valorizzazione della formazione lungo tutto l'arco della vita, per consentire ai potenziali destinatari di ogni età e condizione sociale il ritorno al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, allo scopo di potenziare ed aggiornare le conoscenze e le competenze connesse al lavoro ma anche alla vita sociale.

L'intero impianto del P.O. dunque, pur tenendo conto del contesto economico, tecnologico e produttivo, focalizza prioritariamente l'attenzione alle persone, nella logica del lifelong

learning, che mira a dotare i cittadini di saperi e competenze indispensabili alla loro vita professionale, ma sostiene anche lo sviluppo personale per una vita sociale migliore.

Il ruolo riconosciuto all'apprendimento permanente è di ampio respiro: risponde alle sfide rappresentate dalla globalizzazione dei mercati e dalla società della conoscenza, ma anche all'inclusione sociale, nel prevenire la discriminazione promuovendo la tolleranza nel rispetto delle diversità linguistiche e multiculturali.

A sostegno di tali propositi, l'Unione Europea già nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, aveva posto attenzione alla promozione della formazione permanente ed aveva lanciato il Documento di lavoro "*Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*" per avviare un confronto a livello europeo su sei messaggi chiave riguardanti una serie di aspetti inerenti il sistema di lifelong learning. Maggiori investimenti in Risorse Umane, Orientamento, Accesso paritario e geografico alla formazione da parte dell'utenza, anche attraverso infrastrutture basate sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i temi fondamentali.

Il percorso delineato dal 2000 al 2003 sulle principali tappe di lavoro e di indirizzo perseguite nelle sedi istituzionali dell'Unione Europea sui temi dell'istruzione e della formazione mostra lo sforzo congiunto di condividere un set di principi comuni europei.

Ciò si realizza principalmente sia sul versante culturale, con la definizione condivisa di apprendimento permanente, l'armonizzazione di diversi background storico-sociali dei sistemi e delle competenze istituzionali, sia sul versante della qualità, con definizione di indicatori per il benchmarking quanti-qualitativo, la ricognizione degli ambiti non formale ed informale per il riconoscimento dei crediti formativi conseguiti ai fini della certificazione delle competenze.

Tale obiettivo generale viene perseguito in modo trasversale in tutte le misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo. Le linee programmatiche attuative del principio del Life Long Learning vengono a connotarsi sostanzialmente in due modi, ovvero:

- partecipazione dell'utenza ad attività formative e non, ad alto valore aggiunto, che consentano una concreta ed ampia spendibilità nell'arco della vita lavorativa delle competenze conseguite;
- valorizzazione della partecipazione alle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo di fasce di utenza sempre più ampie a livello di età, onde favorire un raccordo sinergico tra la formazione acquisita e la concreta utilizzazione della stessa nell'ambito vitale ed operativo di ciascuna persona;

Si intende inoltre evitare il rischio che la formazione e le altre attività ad essa connesse rientrino in una accentuata genericità di tipo culturale, sminuendo il valore del raccordo tra lavoro e vita, tra economia e società.

A tal proposito è opportuno citare le azioni di formazione continua approvate con D.G.R. n. 2581 del 7 agosto 2006 per un finanziamento complessivo di quasi 39 milioni di euro ed un coinvolgimento di circa 40 mila lavoratori.

3.6.6. Inclusione sociale

L'inclusione sociale rappresenta un pilastro portante della Strategia Europea per l'Occupazione, che annovera fra le priorità il *rafforzamento della coesione e*

dell'integrazione sociale e individua l'orientamento specifico "Promuovere l'integrazione delle persone svantaggiate sul mercato del lavoro e combattere la discriminazione nei loro confronti", e si porrà fra le aree di *policy* prioritarie nel futuro periodo di programmazione. Il POR 2007-2013 destina importanti risorse per l'inclusione sociale, per consentire ai lavoratori, che con difficoltà accedono ad una occupazione, di individuare percorsi che maggiormente consentano il raggiungimento degli obiettivi personali di integrazione e di stabilità professionale.

Nel 2008 si provvederà a emanare i relativi bandi per la realizzazione di azioni destinate a target di lavoratori svantaggiati, in primo luogo, disabili, carcerati ed ex, tossicodipendenti ed ex, drop out e soggetti in condizioni di disagio personale, familiare e sociale (nuove disuguaglianze). Si definiranno strategie di azioni che maggiormente hanno possibilità di cogliere importanti risultati, a seconda degli ambiti territoriali. Si stabiliranno percorsi di coesione e integrati tra i vari sistemi per la creazione di una rete sostenibile tra il settore pubblico e privato.

3.7 DESCRIZIONE DI COME I TRE CAMPI DI INTERVENTO TRASVERSALE DEL F.S.E. (SVILUPPO LOCALE, SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ) SONO ENTRATI IN GIOCO NELLA REALIZZAZIONE

Le priorità trasversali

Le priorità trasversali individuate a livello comunitario dall'art. 2 del Reg. (CE) n. 1784/99 sono parte integrante del sistema di programmazione ed esecuzione del Fondo Sociale Europeo in Veneto, Obiettivo 3, per il periodo di programmazione 2000-2006. Come tali ineriscono, ogni azione realizzata nell'ambito del Programma Operativo Regionale, connotata da una tensione costante rivolta al perseguimento dello sviluppo locale, il potenziamento nell'impiego delle tecnologie informatiche ed il rispetto del principio di pari opportunità.

La programmazione di dettaglio definisce, attraverso le direttive a corredo dei bandi di misura, le modalità di presentazione, realizzazione e finanziamento degli interventi formativi cofinanziati dal F.S.E., e contiene chiari richiami al perseguimento delle menzionate tematiche prioritarie, di volta in volta declinati in ragione delle specificità della misura messa a bando.

Parimenti nella fase di valutazione di merito dei contenuti progettuali viene attribuito un punteggio aggiuntivo alle proposte che prestano un'attenzione significativa alle tematiche in questione; mentre, in fase di gestione, rendicontazione e monitoraggio, il necessario rispetto dei contenuti progettuali implica una verifica puntuale circa la conformità delle iniziative realizzate rispetto a quelle previste dal progetto approvato, anche con riferimento al concreto perseguimento delle priorità trasversali.

Lo sviluppo locale

Tutte le iniziative finanziate devono dimostrare di possedere una buona capacità di integrare le azioni proposte con i processi di sviluppo locale, evidenziando le relazioni esistenti tra ciascuna proposta progettuale e i fabbisogni di sviluppo settoriale e territoriale, i programmi di sviluppo locale, gli strumenti di programmazione negoziata e le intese di partenariato economico e sociale.

A tal fine assume particolare rilievo la valorizzazione di modelli concertati di programmazione territoriale e settoriale che prevedano il coinvolgimento dei soggetti chiave a livello locale; con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, ad esempio, possono essere sviluppate forme di concertazione di vario tipo, finalizzate in modo particolare a interpretare i fabbisogni formativi e a definire i profili professionali correlati alle specifiche esigenze di ciascun distretto produttivo.

Ogni intervento deve garantire un collegamento continuo, a livello locale e regionale, tra sistema formativo, evoluzione delle dinamiche produttive, istanze di sviluppo socio economico ed esigenze di inserimento occupazionale espresse dal territorio. Inoltre, i percorsi destinati alla formazione e all'aggiornamento professionale dei soggetti occupati devono saper valorizzare tutte quelle forme di partenariato diffuso capaci di realizzare interventi efficaci in contesti sempre più spesso caratterizzati da accentuati elementi di flessibilità, nonché di sviluppare determinate aree produttive, con particolare riferimento ai settori considerati strategici a livello regionale, come quelli correlabili allo sviluppo dei distretti produttivi già esistenti sul territorio o in procinto di essere attivati.

E', in particolare stato attribuito un elevato valore aggiunto alla capacità dei progetti di attivare partenariati significativi rispondenti alle esigenze del contesto socio economico.

Le pari opportunità

Il rispetto del principio di pari opportunità in tutti gli interventi cofinanziati dal F.S.E. in Veneto è stato garantito dall'adozione di una prospettiva di genere in ogni fase di realizzazione del Programma Operativo Regionale, da un lato attraverso l'adozione di una logica di intervento fondata sul mainstreaming di genere, dall'altro cercando di massimizzare l'efficacia delle azioni attivate a valere sulla misura E1, interamente dedicata a sostenere la partecipazione delle donne al lavoro dipendente e autonomo e a promuovere l'imprenditorialità femminile.

Dal febbraio 2002 è stato attribuito l'incarico di animatrice per le Pari Opportunità, nell'ambito della programmazione FSE 2000-2006, ad una dipendente di ruolo della Regione Veneto, attualmente in servizio presso la Segreteria Regionale Attività Produttive, Istruzione e Formazione. In virtù dell'incarico in questione, l'animatrice di pari opportunità è chiamata a svolgere i compiti previsti dalle linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, tenendo conto delle specificità organizzative dell'Amministrazione di appartenenza, in particolare l'animatrice di pari opportunità svolge funzioni di presidio e di supporto tecnico per l'attuazione del mainstreaming di genere per gli aspetti gestionali, procedurali e di funzionamento nell'ambito delle azioni sviluppate dal Fondo Sociale Europeo, verificando l'impatto di genere delle azioni attuative del Programma Operativo Regionale ed elaborando proposte per la valorizzazione delle azioni positive del POR e per la diffusione di buone prassi.

Nel corso del 2007 le attività più significative realizzate dall'Animatrice di Parità della Regione Veneto sono sinteticamente così sintetizzabili:

- Redazione dell'informativa sulle pari opportunità diffusa in sede del Comitato di sorveglianza del P.O.R. Ob. 3;

- Collaborazione con la struttura preposta alla redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione per la sezione relativa alle pari opportunità;
- Collaborazione con il Valutatore Indipendente per la redazione del Rapporto di Valutazione Finale;
- Stesura di rapporti di approfondimento su tematiche inerenti l'impatto equitativo di genere degli interventi cofinanziati dal FSE in Veneto;
- Coordinamento con i Comitati e gli Organismi per le Pari Opportunità operanti a livello regionale;
- Coordinamento con le diverse parti dell'Amministrazione che operano direttamente o indirettamente su queste tematiche;
- Raccordo con altri soggetti (partner sociali, associazionismo soprattutto femminile, ecc.);
- Analisi delle iniziative e dei contributi alla programmazione provenienti dai diversi soggetti interni ed esterni all'Amministrazione che, a vario titolo, intervengono nell'attuazione di politiche per le pari opportunità;

La società dell'informazione

In tutti gli assi e le misure previsti nel Programma Operativo Regionale è chiara la volontà di orientare gli interventi verso la massima diffusione nell'impiego di tecnologie informatiche e di comunicazione con la finalità di aumentarne l'utilizzo e la diffusione.

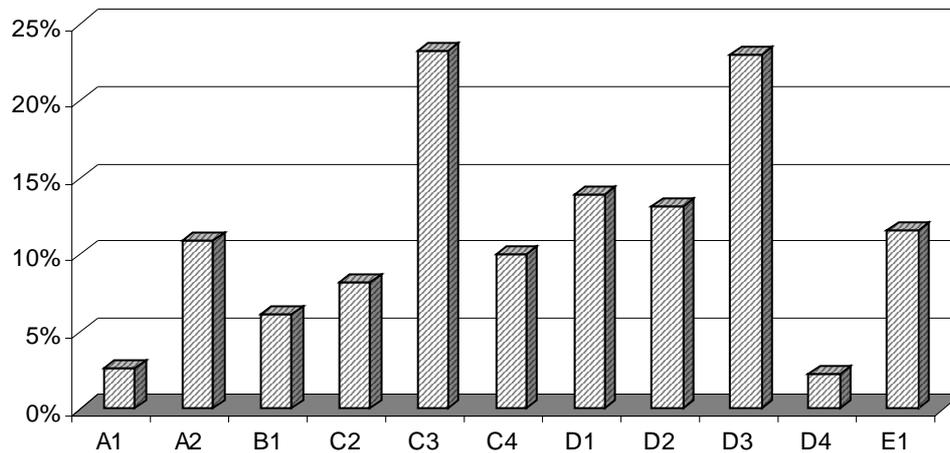
Il potenziale di sviluppo insito nell'utilizzo delle nuove tecnologie riveste un'importanza strategica per la crescita di tutti i comparti produttivi, anche con riferimento alle PMI venete, sia in relazione agli interventi più elementari di alfabetizzazione informatica delle forze di lavoro, sia con riferimento alle nuove professioni e alle opportunità imprenditoriali nel campo, ad esempio, del commercio elettronico e dei servizi telematici per le imprese e per i servizi pubblici.

La rapidità con cui le nuove tecnologie producono un'evoluzione del contesto socio economico richiede interventi idonei a diffondere una cultura dell'era digitale tra i giovani, ma soprattutto tra i meno giovani, che più di sovente dimostrano una certa resistenza ad approcciarsi alle nuove tecnologie. Le azioni previste nei diversi ambiti di intervento avviate dal F.S.E. nell'attuale periodo di programmazione prevedono, pertanto, in ogni percorso di formazione e di inserimento/reinserimento lavorativo, una componente dedicata alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sia come strumento didattico per l'innovazione delle proposte formative e orientative nelle modalità di erogazione delle attività, sia come contenuto formativo e quindi finalità dell'azione.

Nell'annualità 2007 non sono state bandite misure a valere sulla programmazione 2000-2006; risultano invece impegnati alcuni fondi inerenti la programmazione 2007-2013 sulla misura "Area-giovani":

Conseguentemente, con riferimento all'annualità 2007 ed inerenza ai fondi di programmazione 2000-2006 merita solo rilevare la ricaduta dei progetti finanziati nell'annualità precedente.

***Progetti avviati nel settore informatico sul totale dei progetti avviati al 31.12.2006.
Rappresentazione grafica.***



Nell'ambito dell'ampia categoria di progetti riconducibili all'area informatica non sono presenti solo percorsi di base di introduzione all'informatica ma anche tutta una serie iniziative di formazione che riguardano l'area delle nuove tecnologie, l'uso dei linguaggi di programmazione e le applicazioni informatiche applicate all'organizzazione aziendale.

3.8. RAPPORTO FRA FSE E FESR

Anche per il presente paragrafo si segnala che nel 2007 non sono state introdotte particolari innovazioni rispetto al rapporto FSE-FESR. Può essere utile ricordare che l'impatto delle azioni della zonizzazione Obiettivo 2 si è sviluppato attraverso varie fasi tematiche, connesse con l'approvazione delle azioni sulle varie misure del Programma Operativo. In particolare si può precisare che:

- nell'ambito della misura A1 è stato richiesto agli operatori di riservare una quota di finanziamento pari al 15% del costo complessivo ad interventi riferibili nelle aree Ob. 2;
- nelle attività non formative riferibili alle misure A2 (ex A2 e A3), B1 e C3, almeno il 15% del costo del singolo progetto deve avere come riferimento operativo la zonizzazione Ob. 2.
- ugualmente sulle misure D1 e D2 verrà monitorato l'impatto fisico e finanziario delle azioni sulle aree Obiettivo 2, sempre per conseguire il risultato finanziario previsto nel P.O.

In genere in tutti i bandi emanati è stato previsto l'obbligo, per i soggetti attuatori, di segnalare agli uffici regionali competenti l'utenza con residenza nelle zone Obiettivo 2, il cui costo viene evidenziato in rapporto al totale delle risorse assegnate per raggiungere la quota di riserva finanziaria prevista nel P.O.R.. Ciascun soggetto attuatore ha dovuto, inoltre, garantire delle fasi di pubblicità, informazione e diffusione dei risultati delle azioni (anche attraverso attività seminariali) direttamente riferibili alle aree Obiettivo 2. A tale specifico contesto informativo il soggetto attuatore dovrà destinare almeno il 3% del costo complessivo.

Da un'analisi delle residenze degli allievi dei corsi di formazione attivati risulta che in media il 34,4% risiede in area Ob.2 comprese le aree a sostegno transitorio e il 65,6% in altri comuni del Veneto o fuori Veneto.

Composizione per residenza dei destinatari degli interventi

	A1	A2	B1	C1	C2	C3	C4	D1	D2	D3	D4	E1	Totale
Aree Ob.2 INTERE (Reg.1260/1999 art.4)	19,9	10,9	7,0	10,0	18,7	8,5	5,4	13,3	16,1	12,2	10,5	10,1	12,3
Aree PARZIALI Ob.2 e sostegno transitorio (Reg.1260/1999 art.4 e art.6)	2,9	9,1	10,9	16,6	9,6	12,5	8,4	9,1	9,0	8,6	12,8	11,6	9,7
Aree sostegno transitorio INTERE (Reg.1260/1999 art.6)	12,7	14,6	9,7	7,3	11,0	10,1	3,4	13,0	12,3	8,2	10,5	10,3	12,4
Altre Aree Veneto	62,9	61,5	56,9	60,0	59,7	54,5	18,5	60,7	61,0	57,6	51,1	52,7	59,1
Fuori Veneto	1,6	4,0	15,6	6,3	1,1	14,3	64,4	3,9	1,6	13,5	15,0	15,3	6,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

4. REALIZZAZIONE FINANZIARIA

4.1. Presentazione dei dati finanziari

4.1.1 Dati finanziari e flussi finanziari tra Commissione e Autorità di pagamento

Il totale del programmato per il periodo 2000/2006, dopo l'applicazione della riserva di premialità ex art.44 Reg (CE) 1260/99, è di Euro 872.405.697. Gli impegni al 31.12.2007 ammontano a Euro 893.612.159,97.

Il livello di attuazione del Programma Operativo del Veneto per l'Obiettivo 3 risulta più che soddisfacente. I dati di avanzamento finanziario indicano infatti che al 31.12.2007 le risorse impegnate sulle diverse misure ammontano al 102,4% del totale disponibile (considerando anche la quota privata) per il periodo 2000/2006 e le spese dei beneficiari finali degli interventi hanno raggiunto il 81,7% del costo totale programmato.

I dati finanziari mostrano una buona crescita rispetto quanto osservato a fine 2006. Gli impegni sono aumentati del 4,6% e i pagamenti del 18,7%.

Molto positivo anche l'andamento degli indicatori sintetici illustrati nella tabella seguente. Tutti i tre gli indicatori crescono rispetto l'anno precedente. La capacità di impegno, che misura il rapporto fra impegni e costo programmato, supera il 100%; l'efficienza realizzativa cioè il livello dei pagamenti misurato rispetto il costo programmato sale di 12,8 punti. In aumento anche la capacità di utilizzo da parte degli enti beneficiari per cui al 31.12.2007 risultano aver speso il 79,8% degli impegni.

Data	Programmato	Impegnato	Pagamenti (spese dei soggetti attuatori)	Capacità di impegno	Efficienza realizzativa	Capacità di utilizzo
31.12.2006	872.405.697	854.356.338,02	600.911.001,39	97,9%	68,9%	70,3%
31.12.2007	872.405.697	893.612.159,97	713.116.940,19	102,4%	81,7%	79,8%

Per un quadro analitico relativo agli impegni e ai pagamenti sulle singole misure e gli indicatori di realizzazione finanziaria si rimanda alle tabelle in allegato A.

Nel corso del 2007 la Regione ha presentato tre domande di pagamento rispettivamente nei mesi di aprile, ottobre e dicembre per un totale di Euro 47.381.765,41 per la quota di Fondo Sociale Europeo e di Euro 46.328.838,89 per la quota di fondi nazionali.

Per un quadro analitico delle domande di pagamento presentate dalla Autorità di Pagamento e i pagamenti ricevuti dalla Commissione fino a tutto il 2007 si rimanda alla tabella in allegato B.

4.2 COMPARAZIONE TRA QUANTO EFFETTIVAMENTE SPESO E LE PREVISIONI DI SPESA

In marzo 2007 è stata comunicata una previsione di spesa pubblica ammissibile per l'anno 2007 pari a Euro 120.000.000 di cui Euro 54.000.000 di Fondo Sociale.

La spesa pubblica dichiarata nelle tre domande di pagamento presentate nel corso del 2007, ha raggiunto l'importo totale di Euro 105.292.814,66, (di cui Euro 47.381.765,41 a valere sul Fondo Sociale Europeo) sufficiente comunque per raggiungere e superare il livello minimo richiesto per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5. GESTIONE E CONTROLLO DEL PROGRAMMA

5.1 ATTIVITA' DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

5.1 ATTIVITÀ DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Nel corso del 2007 il Comitato di Sorveglianza si è riunito a Venezia il 21 e 22 giugno. L'ordine del giorno della riunione prevedeva l'esame dello stato di attuazione del Programma

Operativo, con presentazione di una buona prassi e l'approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione relativo all'annualità 2006.

La presentazione del Programma Operativo 2007-2013, l'analisi delle procedure per i nuovi bandi e l'informativa sulla costituzione del comitato di Sorveglianza 2007-2013.

Nella tabella seguente vengono indicati i membri presenti alla riunione del Comitato:

Partecipanti alla riunione del CDS del 21/06/2007 :

Amministrazione regionale

Segreteria Regionale alla Formazione e Lavoro – Autorità di Gestione

Presidente della Prima Commissione Consiglio Regionale Veneto

Rappresentante Autorità di Gestione Docup Ob. 2

Rappresentante Autorità di Pagamento

Direzione Formazione Direzione Lavoro Direzione Istruzione

Amministrazione statale

Rappresentante del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

Rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni centrali dello Stato coinvolte nell'attuazione

delle misure. Limitatamente a argomenti di pertinenza:

Dipartimento per le Pari Opportunità

Dipartimento per gli Affari Sociali

Rappresentante designato dalla Commissione Europea

Rappresentante Associazioni datoriali

Rappresentante Associazioni di Categoria

Rappresentanti delle Forze Lavoro

CGIL CISL UIL

Rappresentante per le politiche trasversali

Commissione regionale per le Pari Opportunità

Consigliera di Parità della Regione Veneto

Altri presenti

Tecnostruttura

ISFOL

5.2 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

5.2.1 Stato dell'arte per quanto riguarda la raccolta dei dati.

Per l'osservazione e l'analisi dell'avanzamento di un Programma Operativo è indispensabile disporre di un efficace sistema informativo che permetta l'elaborazione di adeguati indicatori a partire da una base informativa contenente le informazioni necessarie.

Per la gestione dei progetti cofinanziati dai fondi comunitari la Regione del Veneto si è dotata di un sistema informativo denominato PRO-COM atto a fornire alle Direzioni uno strumento efficace per la gestione dei progetti comunitari, per ottimizzare e automatizzare il processo di monitoraggio e rendicontazione della spesa da parte dell'autorità di pagamento e consentire un rapido reperimento delle informazioni per la pista di controllo (Reg.438/2001).

Gli obiettivi dell'applicativo possono essere sintetizzati come segue:

- consentire alle strutture regionali che gestiscono programmi comunitari di disporre di uno strumento informatico in grado di supportare le diverse fasi di gestione dei progetti, registrando le informazioni rilevanti ed elaborarle;
- consentire il rapido reperimento delle informazioni utili al controllo;
- automatizzare il processo di trasferimento dati;
- realizzare l'interfaccia con gli altri sistemi esistenti per condividere le informazioni ed evitare il reinserimento di dati già disponibili in altri sistemi.

Si illustrano di seguito le caratteristiche del sistema relativamente a ciascuna fase del monitoraggio:

- ***Sistema di monitoraggio finanziario***

La rilevazione dei pagamenti effettuati dai soggetti attuatori riguarda le spese riconosciute ammissibili in sede di approvazione delle iniziative, ed effettivamente sostenute.

I soggetti attuatori, durante il periodo di svolgimento del progetto, dichiarano periodicamente e per ogni singolo progetto le spese effettivamente sostenute (pagamenti) elencando le relative fatture o documenti di equivalente valore probatorio che giustificano l'importo dichiarato. Le dichiarazioni di spesa (modelli SEM) redatte in forma di autocertificazione, in modo conforme a quanto stabilito dal DPR 445/00 vengono verificate a campione.

Dopo la presentazione del rendiconto e la successiva verifica, gli Uffici Rendicontazione redigono per ciascun progetto un decreto di approvazione della cifra ammessa.

Nel PRO-COM vengono registrati per ciascun progetto, i dati di spesa dei modelli SEM e l'importo finale ammesso

La Cabina di Regia alle scadenze previste trasmette tramite MONIT Web gli stati di avanzamento dei pagamenti all'IGRUE.

Gli indicatori finanziari calcolati per misura sono:

- indicatore di capacità di impegno (impegnato su programmato)*
- indicatore di efficienza realizzativi (pagato su programmato)*
- indicatore di capacità di utilizzo (pagato su impegnato)*

- **Sistema di monitoraggio procedurale**

Il monitoraggio procedurale verifica la realizzazione del Programma e i tempi di espletamento delle procedure di individuazione e attuazione dei singoli progetti (bandi, progetti presentati, ammessi, finanziati, conclusi, tempi di attuazione delle fasi). I dati raccolti provengono dai flussi informativi derivanti dalle procedure amministrative, in particolare nei momenti attuativi dell'implementazione delle attività e cioè approvazione, avvio e conclusione.

I principali indicatori calcolati per misura sono:

- ❑ *indicatore di capacità progettuale (progetti ammessi su presentati)*
- ❑ *indicatore di efficienza attuativa (progetti avviati su approvati)*
- ❑ *indicatore di riuscita attuativa (progetti conclusi su avviati)*

- **Sistema di monitoraggio fisico**

L'attività di monitoraggio fisico misura il raggiungimento delle finalità programmatiche in termini fisici e analizza le caratteristiche dei progetti e dei destinatari. Strumenti principali per la raccolta delle informazioni sono:

1. la domanda di iscrizione che ogni allievo deve compilare all'atto dell'iscrizione (con informazioni su sesso, età, residenza, stato occupazionale al momento dell'iscrizione al corso)
2. la scheda di follow-up che rappresenta la rilevazione dello stato occupazionale di ciascun allievo ad un anno dalla conclusione del corso di formazione

I dati così raccolti costituiscono l'archivio allievi che permette analisi approfondite sul target di persone che beneficiano di attività finanziate dal FSE.

Con le informazioni si costruiscono indicatori, così come descritto per ciascuna misura nel Complemento di Programmazione:

- ❑ *indicatori di realizzazione (misurano l'effettiva realizzazione e vengono misurati nelle tre fasi di approvazione, avvio e conclusione dei progetti es: numero di allievi)*
- ❑ *indicatori di risultato (misurano l'effetto diretto ed immediato prodotto dal programma es: tasso di occupazione degli allievi)*
- ❑ *indicatori di impatto (misurano gli effetti del programma a lungo termine es: impatto su tasso di occupazione regionale)*

5.2.2. Problemi legati all'implementazione degli indicatori

Il sistema informativo regionale per la gestione e il monitoraggio degli interventi comunitari (PRO-COM) è ormai a pieno regime per quanto riguarda la gestione e monitoraggio dei flussi finanziari sia nei confronti di analisi interne sia per il colloquio e l'alimentazione col sistema centrale del Ministero dell'Economia e Finanze MONIT Web. Sono quindi disponibili in linea per ciascuna misura e fondo gli indicatori sintetici finanziari e fisici richiesti.

5.2.3 Descrizione del modo in cui l'approccio di genere è stato considerato nelle attività di monitoraggio e valutazione

In relazione alle attività realizzate nel corso dell'annualità 2007 il sistema di monitoraggio e valutazione ha continuato ad implementare gli indicatori previsti dal P.O.R. con riferimento alla distinzione per genere dei destinatari delle azioni, laddove la natura dell'intervento ha consentito tale rilevazione.

Il sistema di indicatori utilizzato si è dimostrato, nel corso dell'intero sessennio di programmazione, idoneo a valutare l'efficacia di alcune scelte programmatiche, come quella dei bandi multimisura, in cui l'approccio di genere amplificato proponendo al territorio un utilizzo combinato delle azioni previste dalla Misura E1 con quelle di altre Misure previste dal P.O.R. considerate strategiche in un'ottica di superamento della segregazione femminile rispetto ad alcune opportunità formative ad alto contenuto professionalizzante, funzionali a sbocchi occupazionali in settori tecnico – scientifici nei quali la presenza femminile è limitata.

Dai dati di monitoraggio nonché dalle valutazioni prodotte nel corso del sessennio dal valutatore indipendente, emerge un giudizio sostanzialmente positivo circa la capacità degli interventi cofinanziati dal FSE di favorire il rispetto delle politiche di genere con riferimento a tutte e quattro le variabili previste dalle Linee Guida Vispo – Valutazione Impatto strategico Pari Opportunità, predisposte dal Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ambito della gestione dei Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006.

In particolare, in fase di valutazione dei progetti è stata considerata positivamente la capacità degli stessi di migliorare le condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne, migliorare l'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione, migliorare la situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuire il lavoro di cura e promuovere la partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche.

5.3 CONTROLLO FINANZIARIO

Nell'ambito delle attività di controllo di primo livello, ai sensi dell'art. 4 del Reg. CE 438/01, l'Autorità di Gestione ha svolto sia verifiche in itinere col fine di accertare il regolare svolgimento delle attività formative finanziate, sia controlli contabili amministrativi sulle attività rendicontate. Quest'ultima attività, diretta a controllare il 100% della spesa rendicontata, è stata realizzata direttamente da funzionari regionali.

Nel corso del 2007 sono state effettuate n. 369 ispezioni in itinere - in loco e senza preavviso – da parte del personale del competente ufficio. Questo tipo di verifiche sono programmate su campioni rappresentativi a livello di beneficiari, territorio e misure.

Inoltre, nello stesso arco di tempo, sono state inviate quattro comunicazioni all'OLAF ex art. 5 Reg. (CE) n. 1681/94 e sei comunicazioni ex art. 3 Reg. (CE) n. 1681/94.

In considerazione dei cambiamenti organizzativi intercorsi dal 2001 ad oggi, la struttura competente ad effettuare i controlli di cui all'art. 10 del Reg. (CE) n.438/01 è attualmente l'Ufficio Controllo di Gestione, incardinato presso la Direzione Regionale Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie.

Nel corso del 2007 l'Ufficio Controllo di Gestione ha continuato la verifica dei progetti selezionati il 27 dicembre 2004.

La verifica presso i beneficiari finali ha riguardato 19 progetti per una spesa ammessa di € 2.711.771,33.

Sono inoltre stati controllati presso i beneficiari finali 60 progetti selezionati il 6 febbraio 2006 tra i progetti finanziati nel 2003 e 2004, per una spesa ammessa di € 2.229.151,72. Globalmente al 31 dicembre 2007 la spesa selezionata ammonta ad € 55.416.495,80 pari al 6,35% del programmato. Sono stati controllati presso i beneficiari finali n. 431 operazioni per una spesa ammissibile di € 31.265.493,58 pari al 4,38% del pagato nella gestione dell'intero programma operativo. Sono stati, complessivamente disposti recuperi in n. 115 casi, per un totale di € 327.229,48, pari allo 1,05% dell'importo totale controllato.

5.4 SINTESI DEI PRINCIPALI PROBLEMI INCONTRATI A LIVELLO DI GESTIONE E CONTROLLO

Nella fase di gestione e controllo del Programma Operativo non sono stati rilevati problemi specifici, considerando anche il fatto che le procedure gestionali e di monitoraggio sono ormai collaudate.

Il 2007 ha visto il generale consolidamento della struttura amministrativa preposta alla gestione del Programma, dopo la riorganizzazione amministrativa effettuata dall'Amministrazione Regionale a fine 2005. Tale riorganizzazione non ha tuttavia inciso sulla operatività degli uffici interessati.

Nel corso del 2007 si è ulteriormente intensificato lo sforzo relativo alla fase di chiusura contabile degli interventi realizzati nel sessennio 2000/2006. A tal proposito va ricordato l'insieme delle azioni finalizzate all'obiettivo ultimo del rispetto dei tempi, tra cui il progetto Obiettivo, approvato con Decreto della Direzione Risorse Umane n. 609 del 15/11/2007, relativo all'assunzione unità di personale assunto con contratto a tempo determinato adibito al controllo rendicontale.

Infine si segnala che nel corso del 2007 per quanto riguarda la gestione dei progetti aziendali e c.d. "strutturali", approvati a valere sulla misura D1 di cui alla DGR n. 3999/2004, è proseguita la consistente attività di verifica del rispetto dei requisiti di piccola e media impresa per le imprese partecipanti ai progetti. L'ufficio competente, che, al fine di consentire i controlli ex art. 4, capo II del Regolamento CE n. 438/2001, ha dovuto modificare le proprie procedure gestionali, ha proseguito nel richiedere agli Enti di formazione la documentazione atta a comprovare il possesso dei requisiti ai sensi della Raccomandazione della Commissione del 3 aprile 1996 n. 96/280/CE.

I beneficiari controllati sono in totali n. 31, di cui:

- 6 Enti di Formazione;
- 25 Aziende.

5.5 UTILIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA TECNICA

L'utilizzo dell'assistenza tecnica, anche nel corso del 2007, si è sviluppato secondo due direttrici e precisamente:

- per azioni di consulenza e supporto metodologico/organizzativo alle attività di programmazione ed attuazione del Programma Operativo;
- per servizi connessi alle funzioni di monitoraggio e indirizzo dei Comitati di Sorveglianza al fine anche di garantire il coordinamento tra le attività del Comitato di Sorveglianza regionale e quello nazionale del QCS.

Nel primo caso l'Autorità di Gestione si è avvalsa del contributo di ISFOL in virtù di un rapporto di collaborazione instaurato nel 2000 in corrispondenza con l'avvio della programmazione comunitaria 2000/2006.

Tale rapporto di collaborazione ha portato alla creazione di una struttura di assistenza tecnica che svolge funzioni di coordinamento tecnico/organizzativo e di accompagnamento generale degli interventi realizzati sulla base del Programma Operativo. Il gruppo di lavoro costituito da esperti dell'Isfol ha svolto, nel corso del 2007, anche attività di studio, analisi e ricerca al fine di tesaurizzare l'esperienza maturata nel sessennio 2000/2006 in funzione dell'avvio della programmazione comunitaria 2007/2013.

Con riferimento alle annualità 2006 e 2007, la Regione, con Decreto Dirigenziale n. 84 del 17 marzo 2006, ha impegnato per il servizio di assistenza tecnica sopra descritto risorse annuali pari ad € 1.383.699,14.

Relativamente all'assistenza tecnica fornita al Comitato di Sorveglianza, l'Autorità di Gestione si è poi avvalsa del contributo di Tecnostruttura sulla base di quanto previsto dal Programma Operativo.

Il contributo e la partecipazione di Tecnostruttura alle riunioni dei Comitati consentono:

- di sostenere processi di comunicazione e confronto tra i diversi Comitati di Sorveglianza regionali

intesi ad assicurare un travaso costante di buone pratiche progettuali e di soluzioni metodologiche sia in campo gestionale, sia di monitoraggio, sia ancora di controllo di spesa;

- di costruire un patrimonio di esperienze comuni tra le Regioni alimentato dalla condivisione e valorizzazione delle esperienze di ciascuna programmazione;

- di favorire processi di fluidificazione nel rapporto tra Autorità di gestione dei POR con le Amministrazioni centrali di riferimento offrendo informazioni e soluzioni tecniche di natura bidirezionale;

- di assicurare la produzione e la condivisione di modalità gestionali di uso comune;

- di ottimizzare tra le Regioni l'utilizzo delle competenze professionali ma anche delle risorse finanziarie disponibili;

- di valorizzare i risultati conseguiti dalla programmazione regionale nei confronti delle Autorità nazionali competenti e della Commissione Europea.

Il costo sostenuto dall'Autorità di Gestione per tale attività di assistenza tecnica ammonta per l'annualità 2007, sulla base delle spese rendicontate da Tecnostruttura e ripartite percentualmente tra le Regioni aderenti all'Associazione, ad € 105.470,00.

5.6 MISURE INTRAPRESE PER ASSICURARE LA PUBBLICIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'Autorità di Gestione ha garantito l'attuazione del Piano di Informazione e Pubblicità del P.O.R. avvalendosi di soggetti esterni all'amministrazione Regionale, individuati mediante gara d'appalto.

La campagna di pubblicizzazione degli interventi cofinanziati con il FSE e più in generale della mission di tale fondo strutturale si è conclusa al 31 dicembre 2006.

6. COMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE COMUNITARIE E COORDINAMENTO CON I FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

6.1 INIZIATIVE INTRAPRESE PER ASSICURARE LA COERENZA DELL'INTERVENTO DEL FSE CON LE POLITICHE COMUNITARIE

Le iniziative sono state attuate nel rispetto della normativa comunitaria osservando in particolare il principio della concorrenza e quindi assegnando le risorse mediante procedure aperte.

Analogamente l'erogazione e la rendicontazione delle risorse assegnate sono avvenute nella stretta osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento generale relativo ai Fondi Strutturali, oltre che nel rispetto della normativa nazionale e regionale relativa all'erogazione di risorse pubbliche.

Relativamente al tema dell'inclusione sociale, grazie anche all'apporto del Programma di Iniziativa Comunitaria Equal, sono state portate a compimento interessanti iniziative di raccordo tra le politiche del lavoro e le politiche sociali correlate ai temi dello svantaggio, delle pari opportunità, dell'invecchiamento attivo e della responsabilità sociale d'impresa. L'esperienza di Equal peraltro ha consentito di sperimentare tipologie innovative di intervento che potranno essere ricondotte a sistema in fase di realizzazione delle azioni previste dall'Asse specifico dedicato all'inclusione sociale previsto dal P.O.R. FSE 2007/2013.

6.2 IMPLEMENTAZIONE DEL MECCANISMO DEGLI AIUTI DI STATO PRESENTATO NEL PROGRAMMA OPERATIVO

Per quanto concerne il presente paragrafo si richiama quanto già indicato nel precedente rapporto annuale in relazione all'applicazione del regime definito dal Regolamento (CE) n.68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli Aiuti destinati alla formazione, con particolare riferimento alle attività formative bandite a valere sulla misura D1 con D.G.R. 3756 del 6 dicembre 2005.

Ai sensi del Reg. (CE) n.68/2001 le varie tipologie di interventi previste sono state suddivise secondo le seguenti modalità:

Formazione specifica: La formazione che comporti insegnamenti direttamente e prevalentemente applicabili alla posizione, attuale o futura, occupata dal dipendente presso l'impresa beneficiaria, ma che fornisca qualifiche che non siano trasferibili ad altre imprese o settori di occupazione o lo siano solo limitatamente.

Formazione generale: La formazione che comporti insegnamenti non applicabili esclusivamente o prevalentemente alla posizione, attuale o futura, occupata dal dipendente presso l'impresa beneficiaria ma che fornisca qualifiche ampiamente trasferibili ad altre imprese o settori di occupazione e che pertanto migliori in modo significativo la possibilità di collocamento del dipendente.

Ai sensi della normativa comunitaria le quote massime di finanziamento pubblico sono così definite:

Parametri	Quote massime di finanziamento pubblico	Formazione specifica	Formazione generale
Grandi imprese	a) al di fuori di zona prioritaria	25%	50%
	b) in zona prioritaria ex art. 87,3.C ¹	30%	55%
P.M.I.	c) al di fuori di zona prioritaria	35%	70%
	d) in zona prioritaria ex art. 87,3.C	40%	75%

N.B. Le percentuali sopra indicate sono aumentate del 10% per gli interventi rivolti alla formazione dei soggetti svantaggiati, come definiti nel Reg. (CE) 68/2001.²

6.3 EVENTUALI PROCEDURE DI MODIFICA ALLA TAVOLA DEGLI AIUTI DI STATO ANNESSA AL P.O.R. CHE L'AUTORITA' DI GESTIONE INTENDE AVVIARE

Nel corso del 2006 non è stata apportata alcuna modifica o integrazione alla tavola degli aiuti di Stato annessa al P.O.R.

¹ Le zone prioritarie ai sensi dell'art. 87, paragrafo 3, lettera c del trattato U.E., nelle cui aree i beneficiari dei contributi di cui al presente bando possono usufruire delle minori quote di cofinanziamento indicate, sono stabilite dalla Decisione della Commissione Europea n. C(2000) 2752 del 20/9/2000 e riguardano aree dei seguenti comuni:

- Bagnolo di Po, Stienta, Trecenta;
- Cavarzere, Cona, Pettorazza Grimani;
- Chioggia (solo le seguenti zone o quartieri: Canali, Saloni, B.S. Giovanni (compresa zona portuale di Val da Rio), Sottomarina centro, Sottomarina spiaggia);
- Venezia (solo le seguenti zone o quartieri: Giudecca-Saccafisola, Murano-Sant'Erasmus, Burano-Mazzorbo-Torcello, Pellestrina-San Pietro in Volta, Zona portuale del Comune di Venezia, Venezia Arsenale, Marghera-Catene-Malcontenta);
- Adria, Corbola, Papozze;
- Giacciano con Baruchella;
- Terrazzo;
- Loreo, Rosolina.

² Ai sensi della normativa comunitaria per gli aiuti di stato ed in particolare del Reg. n.68/2001 della CE del 12/01/2001 si definiscono soggetti svantaggiati i lavoratori:

- durante i primi 6 mesi dall'assunzione, qualsiasi giovane di meno di 25 anni che non abbia in precedenza ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente;
- qualsiasi persona affetta da un grave handicap fisico, mentale o psichico, che sia tuttavia in grado di entrare nel mercato del lavoro;
- qualsiasi lavoratore migrante che si sposta o si è spostato all'interno della Comunità o diviene residente nella Comunità per assumervi un lavoro e necessita di una formazione professionale e/o linguistica;
- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi persona che desideri riprendere un'attività lavorativa dopo un'interruzione di almeno tre anni, in particolare qualsiasi persona che abbia lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare;
- qualsiasi persona di più di 45 anni priva di un titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente;
- durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi disoccupato di lungo periodo, ossia una persona senza lavoro da oltre 12 mesi consecutivi.

7. STATO DI AVANZAMENTO DELLE SOVVENZIONI GLOBALI

7.1. STATO DI AVANZAMENTO DELLE SOVVENZIONI GLOBALI MEDIANTE I PICCOLI SUSSIDI

Già nel 2006 le azioni relative al progetto di Sovvenzione Globale, il cui soggetto intermediario era stato individuato con D.G.R. 530 del 28 febbraio 2003, si erano quasi completamente compiute. In relazione all'annualità 2007 è possibile richiamare che le azioni, finalizzate a sostenere l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati anche attraverso lo sviluppo di opportunità lavorative nel campo imprenditoriale, si sono concretizzate attraverso 103 progetti ed hanno coinvolto oltre 800 utenti sul territorio regionale secondo le già richiamate tipologie di inserimento professionale dei soggetti svantaggiati, valorizzando per quanto possibile, situazioni di lavoro autonomo e comunque ad un livello di inserimento professionale qualificato, duraturo e stabile. Le tre ipotesi sinteticamente descritte sono le seguenti:

- la creazione di nuove imprese con al loro interno i beneficiari finali;
- lo sviluppo di ramo d'impresa, con l'inserimento dei beneficiari finali all'interno nuovo settore d'impresa quale socio lavoratore con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;
- l'inserimento lavorativo dei beneficiari finali, mediante rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Allegati

Allegato A1

Realizzazione finanziaria
REGIONE VENETO

Numero di riferimento della Commissione del relativo PO: 1999IT053PO014

Dati al 31.12.2007

Asse	Programmato totale *	Impegni *	Pagamenti * (spese dei soggetti attuatori)	%	%	%
	A	B	C	B/A	C/A	C/B
<i>Asse A</i>	294.965.831,00	288.411.353,21	264.715.959,41	97,8%	89,7%	91,8%
Misura A.1	35.402.909,00	32.356.366,26	29.288.681,44	91,4%	82,7%	90,5%
Misura A.2	259.562.922,00	256.054.986,95	235.427.277,97	98,6%	90,7%	91,9%
<i>Asse B</i>	43.830.395,00	43.146.602,02	36.103.904,87	98,4%	82,4%	83,7%
Misura B.1	43.830.395,00	43.146.602,02	36.103.904,87	98,4%	82,4%	83,7%
<i>Asse C</i>	242.720.073,00	234.404.889,30	192.498.844,60	96,6%	79,3%	82,1%
Misura C.1	21.199.400,00	20.599.995,18	15.586.696,96	97,2%	73,5%	75,7%
Misura C.2	7.223.500,00	7.089.979,44	6.046.351,79	98,2%	83,7%	85,3%
Misura C.3	202.258.006,00	194.933.686,34	162.600.858,18	96,4%	80,4%	83,4%
Misura C.4	12.039.167,00	11.781.228,34	8.264.937,67	97,9%	68,7%	70,2%
<i>Asse D</i>	178.390.440,00	230.644.604,77	138.184.811,67	129,3%	77,5%	59,9%
Misura D.1	141.381.470,00	195.346.170,49	111.302.769,91	138,2%	78,7%	57,0%
Misura D.2	20.186.711,00	19.024.992,17	13.285.852,51	94,2%	65,8%	69,8%
Misura D.3	13.457.807,00	12.912.222,01	10.715.887,62	95,9%	79,6%	83,0%
Misura D.4	3.364.452,00	3.361.220,10	2.880.301,63	99,9%	85,6%	85,7%
<i>Asse E</i>	87.153.347,00	81.843.492,69	68.775.355,12	93,9%	78,9%	84,0%
Misura E.1	87.153.347,00	81.843.492,69	68.775.355,12	93,9%	78,9%	84,0%
<i>Asse F</i>	25.345.611,00	15.161.217,98	12.838.064,52	59,8%	50,7%	84,7%
Misura F.1	14.025.541,00	11.073.472,56	8.840.516,05	79,0%	63,0%	79,8%
Misura F.2	11.320.070,00	4.087.745,42	3.997.548,47	36,1%	35,3%	97,8%
TOTALE	872.405.697,00	893.612.159,97	713.116.940,19	102,4%	81,7%	79,8%

* Misura D1: importi comprensivi della quota privata

Allegato A2

Realizzazione finanziaria

REGIONE VENETO

Numero di riferimento della Commissione del relativo PO: 1999IT053PO014

Dati al 31.12.2007

Asse	Classificazione UE	Programmato totale *	Impegni *	Pagamenti * (spese dei soggetti attuatori)	%	%	%
		A	B	C	B/A	C/A	C/B
Asse A	21	294.965.831,00	288.411.353,21	264.715.959,41	97,8%	89,7%	91,8%
Asse B	22	43.830.395,00	43.146.602,02	36.103.904,87	98,4%	82,4%	83,7%
Asse C	23	242.720.073,00	234.404.889,30	192.498.844,60	96,6%	79,3%	82,1%
Asse D	24	178.390.440,00	230.644.604,77	138.184.811,67	129,3%	77,5%	59,9%
Asse E	25	87.153.347,00	81.843.492,69	68.775.355,12	93,9%	78,9%	84,0%
Asse F	41	25.345.611,00	15.161.217,98	12.838.064,52	59,8%	50,7%	84,7%
TOTALE		872.405.697,00	893.612.159,97	713.116.940,19	102,4%	81,7%	79,8%

* Misura D1: importi comprensivi della quota privata

Allegato A3

Stato di avanzamento delle misure finanziate

REGIONE VENETO

Numero di riferimento della Commissione del relativo PO: 1999IT053PO014

Dati al 31.12.2007

Asse	Programmato totale *	Quota posta a finanziamento *	Numero progetti approvati	Numero progetti avviati	Numero destinatari avviati (**)	%	%
	a	b	c	d		b/a	d/c
<i>Asse A</i>	294.965.831,00	288.411.353,21	1.851,00	1.704,00	40.141,00	97,8%	92,1%
Misura A.1	35.402.909,00	32.356.366,26	213	203	434	91,4%	95,3%
Misura A.2	259.562.922,00	256.054.986,95	1.638	1.501	39.707	98,6%	91,6%
<i>Asse B</i>	43.830.395,00	43.146.602,02	339	315	4.007	98,4%	92,9%
Misura B.1	43.830.395,00	43.146.602,02	339	315	4.007	98,4%	92,9%
<i>Asse C</i>	242.720.073,00	234.404.889,30	2.451	2.236	33.429	96,6%	91,2%
Misura C.1	21.199.400,00	20.599.995,18	85	83	0	97,2%	97,6%
Misura C.2	7.223.500,00	7.089.979,44	227	209	3.669	98,2%	92,1%
Misura C.3	202.258.006,00	194.933.686,34	1.858	1.671	26.641	96,4%	89,9%
Misura C.4	12.039.167,00	11.781.228,34	281	273	3.119	97,9%	97,2%
<i>Asse D</i>	178.390.440,00	230.644.604,77	9.243	7.495	126.480	129,3%	81,1%
Misura D.1	141.381.470,00	195.346.170,49	6.848	5.318	101.564	138,2%	77,7%
Misura D.2	20.186.711,00	19.024.992,17	2.161	1.956	23.797	94,2%	90,5%
Misura D.3	13.457.807,00	12.912.222,01	96	87	985	95,9%	90,6%
Misura D.4	3.364.452,00	3.361.220,10	138	134	134	99,9%	97,1%
<i>Asse E</i>	87.153.347,00	81.843.492,69	835	770	12.622	93,9%	92,2%
Misura E.1	87.153.347,00	81.843.492,69	835	770	12.622	93,9%	92,2%
<i>Asse F</i>	25.345.611,00	15.161.217,98	99	99	n.d.	59,8%	100,0%
Misura F.1	14.025.541,00	11.073.472,56	33	33	n.d.	79,0%	100,0%
Misura F.2	11.320.070,00	4.087.745,42	66	66	n.d.	36,1%	100,0%
TOTALE	872.405.697,00	893.612.159,97	14.818	12.619	216.679	102,4%	85,2%

* Misura D1: importi comprensivi della quota privata

(**)Pur essendo le misure A1 e C1 rivolte all'assistenza di strutture e sistemi, per alcuni progetti sono state previste anche azioni di formazione

Allegato A4

Flussi finanziari FSE

REGIONE VENETO

Numero di riferimento della Commissione del relativo PO: 1999IT053PO014

Dati al 31.12.2007

Asse	Classificazione UE	Programmato totale FSE	Spese FSE certificate alla UE	Pagamenti UE	%	%	%
		A	B	C	B/A	C/A	C/B
<i>Asse A</i>	21	132.734.624	118.987.971,91	0	89,6%	0,0%	0,0%
Misura A.1	21	15.931.309	13.181.746,40		82,7%	0,0%	0,0%
Misura A.2	21	116.803.315	105.806.225,51		90,6%	0,0%	0,0%
<i>Asse B</i>	22	19.723.678	16.246.757,54	0,00	82,4%	0,0%	0,0%
Misura B.1	22	19.723.678	16.246.757,54		82,4%	0,0%	0,0%
<i>Asse C</i>	23	109.224.033	86.232.995,01	0,00	79,0%	0,0%	0,0%
Misura C.1	23	9.539.730	6.924.752,84		72,6%	0,0%	0,0%
Misura C.2	23	3.250.575	2.720.858,41		83,7%	0,0%	0,0%
Misura C.3	23	91.016.103	72.868.162,14		80,1%	0,0%	0,0%
Misura C.4	23	5.417.625	3.719.221,62		68,7%	0,0%	0,0%
<i>Asse D</i>	24	76.453.045	46.944.752,63	0,00	61,4%	0,0%	0,0%
Misura D.1	24	59.799.009	34.885.042,56		58,3%	0,0%	0,0%
Misura D.2	24	9.084.020	5.941.423,27		65,4%	0,0%	0,0%
Misura D.3	24	6.056.013	4.822.149,84		79,6%	0,0%	0,0%
Misura D.4	24	1.514.003	1.296.136,96		85,6%	0,0%	0,0%
<i>Asse E</i>	25	39.219.006	30.767.345,82	0,00	78,5%	0,0%	0,0%
Misura E.1	25	39.219.006	30.767.345,82		78,5%	0,0%	0,0%
<i>Asse F</i>	41	11.405.525	5.719.862,37	0,00	50,1%	0,0%	0,0%
Misura F.1	41	6.311.493	3.920.965,75		62,1%	0,0%	0,0%
Misura F.2	41	5.094.032	1.798.896,62		35,3%	0,0%	0,0%
TOTALE		388.759.911	304.899.685,28	313.265.561,99	78,4%	80,6%	102,7%

Allegato A5

Flussi finanziari FdR

REGIONE VENETO

Numero di riferimento della Commissione del relativo PO: 1999IT053PO014

Dati al 31.12.2007

Asse	Classificazione UE	Programmato totale FdR	Spese FdR certificate al MEF	Pagamenti MEF	%	%	%
		A	B	C	B/A	C/A	C/B
<i>Asse A</i>	21	129.784.966	116.343.797,90	0	89,6%	0,0%	0,0%
Misura A.1	21	15.577.280	12.888.819,29		82,7%	0,0%	0,0%
Misura A.2	21	114.207.686	103.454.978,61		90,6%	0,0%	0,0%
<i>Asse B</i>	22	19.285.374	15.885.717,34	0,00	82,4%	0,0%	0,0%
Misura B.1	22	19.285.374	15.885.717,34		82,4%	0,0%	0,0%
<i>Asse C</i>	23	106.796.832	84.316.704,70	0,00	79,0%	0,0%	0,0%
Misura C.1	23	9.327.736	6.770.870,19		72,6%	0,0%	0,0%
Misura C.2	23	3.178.340	2.660.394,62		83,7%	0,0%	0,0%
Misura C.3	23	88.993.523	71.248.867,43		80,1%	0,0%	0,0%
Misura C.4	23	5.297.233	3.636.572,46		68,7%	0,0%	0,0%
<i>Asse D</i>	24	74.754.089	45.901.541,09	0,00	61,4%	0,0%	0,0%
Misura D.1	24	58.470.142	34.109.825,18		58,3%	0,0%	0,0%
Misura D.2	24	8.882.153	5.809.393,03		65,4%	0,0%	0,0%
Misura D.3	24	5.921.435	4.714.990,86		79,6%	0,0%	0,0%
Misura D.4	24	1.480.359	1.267.332,02		85,6%	0,0%	0,0%
<i>Asse E</i>	25	38.347.473	30.083.627,99	0,00	78,5%	0,0%	0,0%
Misura E.1	25	38.347.473	30.083.627,99		78,5%	0,0%	0,0%
<i>Asse F</i>	41	11.152.069	5.592.754,19	0,00	50,1%	0,0%	0,0%
Misura F.1	41	6.171.238	3.833.832,76		62,1%	0,0%	0,0%
Misura F.2	41	4.980.831	1.758.921,43		35,3%	0,0%	0,0%
TOTALE		380.120.803	298.124.143,21	306.290.810,83	78,4%	80,6%	102,7%

Allegato B

Tipo di operazione	Data	Domande della Regione		Pagamenti ricevuti dalla Commissione	
		Fse	Fdr	Fse	Fdr
Anticipo del 7% del Programmato; primo acconto del 3,5%	somme riscosse nel 2001			13.301.561,00	13.005.971,00
Anticipo del 7% del Programmato; primo acconto del 3,5%	somme riscosse nel 2001			13.301.561,00	13.005.971,00
Domanda di pagamento	8 febbraio 2002	7.164.740,84	7.005.865,20		
Pagamenti intermedi	somme riscosse nel 2002			7.164.740,84	7.005.865,20
Domanda di pagamento	16 ottobre 2002	23.946.360,81	23.418.798,23		
Pagamenti intermedi	somme riscosse nel 2003			23.944.537,30	23.412.939,51
Domanda di pagamento	12 dicembre 2002	17.495.734,09	17.141.249,29		
Pagamenti intermedi	somme riscosse nel 2003			17.493.771,90	17.126.887,91
Domanda di pagamento	10 aprile 2003	11.155.752,52	10.939.577,66		
Pagamento 2° intermedio	settembre 2003			11.159.482,00	10.939.577,66
Domanda di pagamento	9 ottobre 2003	25.778.093,72	25.267.984,89		
Pagamenti intermedi	dicembre 2003			25.778.093,71	25.267.984,89
Domanda di pagamento	dicembre 2003	17.234.696,16	16.808.136,10		
Pagamenti intermedi	febbraio 2004				16.808.136,10
Pagamenti intermedi	marzo 2004			17.234.696,16	
Domanda di pagamento	aprile 2004	3.789.028,86	3.688.327,48		
Pagamenti intermedi	luglio 2004			3.789.028,86	3.688.327,48
Domanda di pagamento	ottobre 2004	39.634.555,31	38.687.027,49		
Pagamenti intermedi	dicembre 2004			39.634.555,31	38.687.027,49
Domanda di pagamento	dicembre 2004	8.176.219,43	7.994.525,53		
Pagamenti intermedi	maggio 2005			8.176.219,43	7.994.525,53
Domanda di pagamento	aprile 2005	13.234.212,23	12.940.116,66		
Pagamenti intermedi	luglio 2005			13.234.212,23	12.940.116,66
Domanda di pagamento	ottobre 2005	17.377.324,07	16.991.161,50		
Pagamenti intermedi	maggio 2006			12.520.766,23	12.242.526,81
Domanda di pagamento	aprile 2006	15.778.706,71	15.428.068,90		
Pagamenti intermedi	luglio 2006			15.778.706,71	15.428.068,90
Domanda di pagamento	ottobre 2006	28.953.131,92	28.309.730,02		
Pagamenti intermedi	dicembre 2006			28.953.131,92	28.309.730,02
Domanda di pagamento	dicembre 2006	15.278.597,53	14.939.073,59		
Pagamenti intermedi	aprile 2007			15.278.597,53	14.939.073,59
Domanda di pagamento	aprile 2007	2.473.021,94	2.418.066,06		
Pagamenti intermedi	agosto 2007			2.473.021,94	2.418.066,06
Domanda di pagamento	ottobre 2007	26.671.553,85	26.078.853,52		
Pagamenti intermedi	dicembre 2007			26.671.553,85	26.078.853,52
Domanda di pagamento	dicembre 2007	18.237.189,62	17.831.919,31		
Totale fino al 31.12.2007		304.899.685,84	298.131.008,24	313.265.561,99	306.290.810,83